MEMORIE ISTORICHE

SACRO-PROFANE

DI GENOVA

DI

FR. MARIA ACCINELLI

GENOVA
TIPOGRAFIA BOTTO
1852.

A

GIAMBATTISTA BARABINO

CITTADINO INTEMERATO

NELLE PATRIE MEMORIE

VERSATISSIMO

CONOSCITORE PROFONDO DELLA LIGURE BIBLIOLOGIA

L' EDITORE D. O.

IN ATTESTATO DI STIMA

D. D. D.

CATALOGO
DEI VESCOVI ED ARCIVESCOVI
DI GENOVA

Anni

250. Salomone primo vescovo di cui si abbia memoria.
302. S. Felice morto nel 322.
322. S. Siro figlio di Emiliano della Villa di Stroppa.
345. S. Romolo dopo 13 anni morì nella Villa Matuziana.
367. S. Valentino, che altri lo fanno successore di S. Salomone nel 301.
381. Diogene si soscrisse al Concilio di Aquileia.
440. Pascasio nominato da Eusebio Vescovo di Milano.

Mancano memorie de' Vescovi fino al 638, ma governata sarà stata la Chiesa di Genova dagli Arcivescovi di Milano, di cui era suffraganea, mentre fuggendo questi la persecuzione dei Longobardi Ariani si erano in Genova rifugiati, l'ultimo fu Asterio, che morì nel 638, e Fozio nel 641, che fu sepolto in S. Siro (Chiesa allora del titolo dei dodici Apostoli) nel quale anno fu eletto in Genova Arcivescovo di Milano S. Gio. Buono Genovese, che trasportò la sede arcivescovile di nuovo a Milano, dove morì nel 653.

Non erano Vescovi di Genova, come indicano alcuni
Massimo nel 446.
Salonio, ossia Salomone nel 450.
Appellino nel 617.
Abdeno nel 630.
Paolo nel 658. Erano questi tutti Vescovi di Ginevra come si ha dalla *Storia Ecclesiastica* del P. le Choint (P. le Choint Tom. I e II).

Anni

680. Giovanni I, Vescovo come nel Concilio Costantinopolitano.
732. Viatore, che viveva in questo tempo.
798. Dionisio a cui scrisse Papa Leone III.
864. Sigiberto Vescovo.
876. Sabatino intervenne al Concilio Generale in Pavia.
889. Ramperto I.
930. Nicolò che scrisse contro gli errori di Maometto.
945. Theodulfo I morì nel 968.
968. Ramperto II.
970. Theodolfo II, che diede a' Benedettini la Chiesa di S. Stefano.
985. Giovanni II introdusse i Benedettini in S. Siro.
903. Landolfo I visse sino al 1004.
1004. Giovanni III diede a'Benedettini la Chiesa di S. Sabina.
1020. Landolfo II, concesse a' suddetti la chiesa di S. Marcellino.
1036. Corrado I.
1047. Oberto, ossia Umberto Pevere.
1080. Corrado II Manganello, morì nel 1090.
1090. Ciriaco tenne la sede 5 anni.
1095. Ogerio, ossia Augerio.
1098. Aicardo, *sive* Airaldo Guaracco.
1117. Ottone I abate di S. Vittore di Marsiglia.
1123. Sigifredo, che visse in dignità 6 anni.
1130. Siro II Vescovo fino al 1133, nel quale fu fatto Arcivescovo da Innocenzo II, e morì nel 1163.

Sino a detto anno 1130, Genova era stata suffraganea dell'Arcivescovo di Milano.

1163. Ugone della Volta, che morì nel 1188.
1188. Bonifacio già Arcidiacono di S. Lorenzo.
1203. Ottone II Alessandrino morì nel 1239.
1239. Giovanni IV da Cocorno, che morì nel 1252.
1253. Gualterio de Nobili di Vezzano.
1276. Bermondo delli Arimaldi di Parma.
1288. Opizzone Fiesco Nipote d'Innocenzo IV, e di Adriano V fu amministratore dell'Arcivescovato.
1292. Fra Giacomo da Varagine Domenicano.
1299. Fra Porchetto Spinola de' Conventuali.
1321. Bartolomeo de Maronibus di Reggio.

Anni

1337. Dino de Thuscis de' conti di Radicofani.
1341. Giacomo II a Fessina Albanese.
1349. Beltrando Bessaduri da S. Martino Diocesi di Narbona.
1359. Guido Scettemida da Luni, morì nel 1368.
1368. Andrea della Torre, o Torriano; Dominio Milanese.
1377. Lanfranco Sacco Pavese, morì nel 1382. Errano quelli che mettono per suo suceessore Bartolomeo da Cocomo, che se nella Bolla di Urbano VI del 1382 viene questi chiamato Cardinale, ed Arcivescovo sarà dopo la morte di esso Lanfranco ancora stato fatto Arcivescovo di Genova, poi stato dal detto Papa privato di ambe le dignità per avere contro di lui cospirato con altri cinque Cardinali.
1383. Giovanni III Fiesco, che morì nel 1400.
1400. Pileo de Marini di cui si hanno memorie anco nel 1433 mentre venuto in Genova l'Antipapa Benedetto XIII, pretese da tutti il riconoscessero per vero Papa, e siccome la città era sotto la protezione del re di Francia, quasi tutti i cittadini lo riconobbero, ma Pileo aderiva al vero Papa Gregorio XII, se ne passò perciò in Toscana, ove fece il suo soggiorno, ma continuando lo scisma di detto Antipapa con altri successori di Gregorio, così la Chiesa di Genova venne amministrata da' due seguenti.
1418. Clemente amministratore dell'Arcivescovato.
1429. Pietro de Giorgijs amministratore come sopra.
1436. Giorgio Fiesco Arcivescovo, Cardinale poi nel 1439.
1439. Giacomo IV Imperiale morì nel 1452.
1453. Paolo Fregoso, ossia Campofregoso.
1498. Gio. Maria Sforza figlio naturale di Francesco Sforza Duca di Milano.
1519. Innocenzo Cybo Cardinale Amministratore.
1550. Geronimo Sauli primo Arcivescovo di Bari.
1559. Fra Agostino Salvago Domenicano.
1567. Cipriano Pallavicino, che ampliò il palazzo Arcivescovile.
1586. Antonio Sauli poi Cardinale nel 1581.
1591. Alessandro Centurione che nel 1596 rassegnò la dignità nelle mani del Papa, e fu fatto governatore di Roma.

Anni

1596. Matteo Rivarola morì in Parma nel 1600.
1600. Orazio Spinola morto nel 1616.
1616. Domenico de Marini morto nel 1635.
1635. Stefano Durazzo Cardinale, che rinunziò nel 1663, e morì in Roma nel 1667.
1664. Gio. Battista Spinola, esso pure rinunziò, e fu fatto Cardinale da Innocenzo XI nel 1681.
1681. Giulio Vincenzo Gentile Domenicano.
1694. Gio. Battista Spinola q. Felice morì nel 1705.
1705. Lorenzo Fiesco, Cardinale poi nel 1706, morto nel 1726.
1726. Fra Nicolò Maria de Franchi Domenicano.
1746. Giuseppe Maria Saporiti, prima Arcivescovo di Anazarbo e coadiutore di detto de Franchi.
1767. Giovanni Lercaro prima arcivescovo di Andrinopoli, e nipote del q. Cardinale Nicolò Maria Lercaro Secretario di Papa Benedetto XIII.

Parrocchie della Diocesi dell'Arcivescovato di Genova, e dei Vescovi tanto suffraganei che non suffraganei esistenti nel dominio della Repubblica e de' principi confinanti.

Sono nel recinto delle mura di Genova 106 Chiese, cioè 80 nel vecchio e 26 nel nuovo. Fra queste, 44 de' Regolari fra Monasteri mendicanti e cherici: 28 monasteri di monache, cioè 10 diretti da' regolari del loro ordine, e 18 immediate sotto l'Arcivescovo: 33 parrocchie, fra queste 11 di Regolari, 12 conservatori di figlie: due grandi Ospitali: 4 insigni beneficii Abbaziali e 20 Casaccie, ossia Oratorii di Disciplinanti — come segue (*)

Le Parrocchie entro Città sono

1. S. Lorenzo Cattedrale F. Consacrata 1118.
2. S. Maria delle Vigne Collegiata M. 916, 931, 990.

(*) Si avverte che la lettera F indica l'anno della fondazione, e la lettera M la memoria più antica che si abbia delle medesime Chiese o Monasteri.

3. S. Siro officiata dai Teatini M. 547, 594.
4. S. Sisto priorato M. 264, 1088.
5. S. Donato Prevostura ristorata 1109.
6. S. Maria di Carignano Collegiata ed abazia Parrocchiale dei Signori Sauli F. 1552.
7. S. Maria di Castello Domenicani M. 1042.
8. S. Matteo Abazia e Parrocchia gentilizia de' Signori Doria, fondatori, come da Bolla di Giovanni XXIII del 1415 e di Eugenio IV del 1457, F. 1125.
9. S. Maria delle Grazie *olim* S. Nazono M. 1163.
10. SS. Cosimo e Damiano Prepositura M. 1042.
11. S. Luca Parrocchia gentilizia de' Grimaldi e Spinola Prepositura F. 1188.
12. S. Sabina Priorato M. 584, 1008, 1036.
13. S. Pietro di Banchi M. 1125, rifabbricato 1583.
14. S. Agnese Priorato M. 1195.
15. S. Fede Cherici Regolari Minori M. 1142.
16. S. Giorgio Teatini M. 1194, rifabbricato 1583.
17. S. Andrea Monache Lateranensi M. 1109.
18. S. Salvatore Rettorìa F. 1141.
19. S. Giovanni di Prè *olim* S. Sepolcro Commenda dei frati Ospitalieri di Malta M. 1098, 1180.
20. S. Marco Rettoria F. 1173.
21. S. Stefano PP. Olivetani F. 972.
22. S. Marcellino Rettoria M. 296, 1023.
23. S. Vittore Priorato M. 1112, 1156, 1183.
24. S. Tomaso Monache Agostiniane M. 1154, 1162.
25. S. Giacomo di Carignano F. 1154.
26. S. M. Maddalena Somaschi M. 1182.
27. S. Torpete Gentilizia de' Cattanei M. 1157.
28. S. Pancrazio Gentilizia dei Calvi e Pallavicini M. 1036, 1341.
29. S. Vincenzo degli Archi 1163.
30. S. Teodoro Canonici Lateranesi M. 1101.
31. S. Croce PP. Olivetani M. 1191.
32. S. M. di Granarolo Francescani M. 773, 1192.
33. SS. Trinita e S. Benedetto Gentilizia del Palazzo del Principe Doria eredi Panfili M. 1129.

I Collegi sono

Collegio pubblico dei Gesuiti F. 1642.
» o Seminario Arcivescovile F. 1585, 1666.
» del Bene F. 1611.
» degli Orfanelli di S. G. B., F. 1521.
» Solleri F. 1738.
» dei Durazzi pei poveri Gentiluomini F. 1707.
Le Scuole pubbliche dei PP. delle Scuolepie F. 1625.

I dodici Conservatorii.

Conservatorio delle Figlie di S. Giuseppe F. 1523.
» di S. Girolamo della Carità della Provvidenza F. 1601.
» di S. Gio. Battista delle Medee F. 1594.
» delle Terziarie di S. Francesco F. 1718.
» delle Figlie di S. Bernardo F. 1695.
» di S. Maria del Rifugio dette le Brignole F. 1641.
» di S. Maria di Misericordia F. 1705.
» della SS. Annunziata delle Interiane F. 1610.
» Terziarie di S. Niccolò di Carbonara F. 1695.
» dell'Immacolata Concezione de' Fieschi F. 1762.
» Terziarie di S. Domenico M. 1713.
» di S. Mar. Maddalena de' Penitenti F. 1603.

Parrocchie della Diocesi dell'Arcivescovato di Genova N. 294 *cioè le suddette* 33 *in Città,* 261 *fuori, compresa quella di S. Maria di Bonifacio in Corsica come Colonia antichissima de' Genovesi.*

Parrocchie in Città	N. 33
» nel dominio della Repubblica . .	» 244
» ne' feudi Imperiali	» 11
» nelle langhe del Piemonte . .	» 6
	N. 294

Il Vescovato di Savona Suffraganeo di Milano.

Parrocchie nel dominio della Repubblica . .	N. 42
» nel Piemontese	» 7
	N. 49

Vescovato di Albenga Suffraganeo di Genova fino del 1179 e confermata nel 1213.

Parrocchie nel dominio della Repubblica . .	N. 122
» nel Piemontese	» 53
	N. 175

Il Vescovato di Noli eretto nel 1239, è suffraganeo di Genova.

Parrocchie in Dominio della Repubblica . .	N. 9
S. Rocco dell'Altare nel Piemontese . .	» 1
	N. 10

Il Vescovato di Ventimiglia suffraganeo di Milano.

Parrocchie nel dominio della Repubblica . .	N. 14
» nel Piemontese	» 18
» nel Principato di Monaco . .	» 2
	N. 34

Il Vescovato di Sarzana soggetto immediate alla S. Sede fino dal 1153.

Parrocchie nel dominio della Repubblica . .	N. 84
» ne' feudi di Valdimagra . . .	» 102
» nel Pontremolese . . . ,	» 40
» nello Stato di Toscana . . .	» 36
» nello Stato di Modena . . .	» 31
» nel Ducato di Massa e Carrara. .	» 19
	N. 312

Il Vescovato di Brugnato nel 1133 è fatto Suffraganeo di Genova.

Parrocchie nel Domin. della Repubblica	.	N. 26
" nei Feudi	. . . . . .	" 2
" nel Piacentino	. . . .	" 2
" nel Pontremolese	. . . .	" 3
		N. 33

Fece Suffraganei Innocenzo II nella Bolla dell'erezione della Chiesa di Genova in Arcivescovato nel 1133 all'Arcivescovo di questa Metropoli li Vescovati di Mariana, Accia, e Nebbio in Corsica: Bobbio Brugnato in Terraferma. Alessandro III nel 1179 gli aggiunse per suffraganeo il Vescovo, di Albenga e Gregorio IX, nel 1239, quello di Noli nuovamente eretto.

Parrocchie tanto nel Dominio, che fuori.

	Nel Dominio	Fuori Stato	Totale
Genova compresa la Città .	N. 277	N. 17	N. 294
Noli suo Suffraganeo. . .	" 9	" 1	" 10
Albenga idem	" 122	" 53	" 175
Brugnato idem . . .	" 26	" 7	" 33
Savona suff. di Milano . .	" 42	" 7	" 49
Ventimiglia idem . . .	" 14	" 20	" 34
Sarzana sotto la S. Sede .	" 84	" 218	" 312
	N. 574.	333.	907.

Parrocchie nello Stato della Repubblica sotto il Vescovo di Tortona	. . . . .	N. 4
" sotto il Vescovo d'Acqui	. .	" 13
" sotto il Vescovo di Bobbio	. .	" 2
Totale nello Stato		N. 916

Le 4 Parrocchie sotto il Vescovo di Tortona.

S. Catterina di Rossiglione superiore.
Le 3 Parocchie di Novi S. Nicolò, S. Andrea, S. Pietro.

Le N. 13 sotto il Vescovo d'Acqui.

S. Lorenzo di Calisano.
La Parrocchia di S. Massimino
S. M. Annunziata, e s. Gaudenzio di Ovada
Ss. Agostino, e Franc. di S. Lorenzo di Valle
S. Maria della Neve della Costa
S. M. Assunta di Rossiglione inferiore
S. Pietro dell'Orba
S. Maria del Taglietto *olim* Abatia
S. Giacomo della Martina in Val d'Orba
S. Michele di Campofreddo
S. Maria Assunta di Masone
SS. Trinità Prioria del Sassello
S. Gio. Battista del Sassello Arcipretura

Sotto il Vescovo di Bobbio N. 2.

S. Bartolomeo di Borzonasca.
S. Vincenzo di Careglia.

Sono nel Dominio della Repubblica oltre le 926 Parrocchie 215 frà Conventi e Monasteri di Claustrali comprese S. Comende di Ospitalieri Gerosolimitani di Malta, 46 Monasteri di Sacre Vergini distinti come segue:

Canonici Lateranensi Monasteri . . .	N.	2
Canonici Regolari di S. Salvatore . . .	"	2
PP. della Compagnia di Gesù . . .	"	8
Benedettini Cassinensi , . . .	"	5
Benedettini Olivetani Bianchi	"	3
Cherici Regolari Teatini	"	2
Cisterciensi di S. Bernardo	"	3
Missionari di S. Vincenzo de Paoli . .	"	1
Conventuali di S. Francesco	"	11
Cruciferi Ministri degl'Infermi . . .	"	3
Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri . .	"	1
Cherici Regolari Sommaschi	"	5
Chenci Regolari delle Scuolepie . . .	"	6
Somma da riportarsi	N.	52

	Somma riportata N.	52
Carmelitani Calzati	»	5
Detti della Congregazione di Mantova . .	»	1
Cherici Regolari Bernabiti	»	3
Frati Cappuccini	»	30
Frati Minori Osservanti	»	15
Minimi di S. Francesco di Paola . . .	»	9
PP. di S. Maria de' Servi	»	3
PP. Agostiniani Scalzi	»	8
Cherici Regolari Minori	»	2
Frati Agostiniani Congreg. di Genova . .	»	14
Detti della Provincia di Lombardia . .	»	8
Frati Riformati di S. Francesco . . .	»	17
Carmelitani Scalzi	»	8
PP. Domenicani	»	20
Francescani del Terz' Ordine . . .	»	1
Eremiti Camaldolesi	»	1
Ospitalieri Gerosolimitani Commende . .	»	5
PP. Trinitarj	»	1
Frati Geronimini	»	3
Eremiti Certosini	»	3
Cherici della Madre di Dio	»	1
	Totale N.	215

Monasteri di Sacre Vergini

Monache Cappuccine	N.	1
Agostiniane	»	9
Brigidine di S. Salvatore	»	2
Salesiane	»	2
Celestine, o Turchine	»	3
Canonichesse Lateranensi	»	3
Monache Domenicane	»	5
Carmelitane Scalze	»	4
Eremite di S. Gio. Battista	»	1
Benedettine	»	1
Riformate di S. Francesco	»	2
Francescane	»	11
	Totale N.	46

Indice de' Pontefici Genovesi.

S. Eutichiano di Luni Papa nel 275 martirizzato nel 283 Sedè nella Cattedra di S. Pietro anni 8 e mesi 9.

Innocenzo IV prima detto Sinibaldo Fiesco Benedettino creato Papa nel 1243 morì dopo 11 Anni e 3 Mesi nel 1254.

Adriano V prima Ottoboni Fiesco, Papa nel 1276 morì dopo 40 giorni.

Nicolò V. di Sarzana prima detto Tommaso Parentucelli Papa nel 1447 resse la Chiesa 8 anni, e giorni 9; morì nel 1455.

Sisto IV prima detto Frate Francesco dalla Rovere Francescano Papa nel 1471 resse la Chiesa 13 anni, e 4 giorni morì nel 1484.

Innocenzo VIII prima detto Gio. Battista Cybo prima di esser Sacerdote ebbe due Figli fu poi canonico di S. Lorenzo indi Cardinale, e poi Papa nel 1484 e dopo 7 anni, e 9 mesi morì nel 1492.

Giulio II prima detto Giuliano dalla Rovere nipote di Sisto IV creato Papa nel 1503 sedè anni 9 e mesi 4 morì nel 1513.

Urbano VII prima Gio. Battista Castagna eletto Papa nel 1590 ma passò al Signore dopo 13 giorni.

Clemente XIII prima detto Carlo Cardinal Rezzonico oriondo da sangue Genovese perchè Carlo suo Avo ebbe due Mogli ambe Genovesi, la prima figlia di Alessandro Sedevolpe dalla quale acquistò tutti gli effetti in Polcevera, assieme il Coro ed una cappella in S. Francesco della Chiapetta, e la seconda Maria Aurelia Nascia, e da questa nacque Gio-Battista, da questo detto Carlo Cardinale creato Papa nel 1758 sedè anni 10 Mesi 6 e morì nel 1769.

MEMORIA DI ALTRE CHIESE

DI GENOVA, E SUO DISTRETTO.

S. Antonio in Bisagno M. 418, 1503.
Albergo di Carbonara F. 1656.
S. Agata in Bisagno M. 1191 data ai Frati 1531.

S. Anna in Genova F. 1584.
S. Agostino in Genova F. 1256.
Ss. Annunziata Turchine F. 1604.
S. Antonino in Cariniano F. 1635.
Ss. Annunziata del Guastato F. 1228.
S. Antonio Abbate *olim* Lerinensi M. 1130.
Ss. Assunzione di M. Vergine in Carbonara F. 1694.
Ss. Annunziata in Sestri di Tevante F. 1426.
S. Bartolomeo di Stagliano M. 1180.
S. Brigida in Genova M. 1408, rifabbricata 1518.
S. Bernardino in Cariniano F. 1578.
S. Bartolomeo dell'Olivella in Genova F. 1306
S. Bartolomeo Certosini in Rivarolo F. 1284.
Ss. Bernardino e Alessio Salesiane M. 1559, 1743.
S. Bartolomeo degl'Armeni F. 1308.
S. Barnaba in Carbonara M. 1242, a' Cappuccini 1538.
S. Bernardo in Genova F. 1626.
S. Bernardo alla Foce F. 1615.
S. Benigno di Capo di Faro M. 1101, 1132.
Camaldoli Eremo in Bisagno F. 1634.
Cruciferi S. Maria in Bisagno M. 1191.
S. Cipriano in Polcevera M. 1107.
S. Croce Ministri degl'Infermi F. 1667.
Ss. Concessione Cappuccini in Genova F. 1596.
SS. Crocifisso Promontorio F. 1601.
S. Carlo in Genova F. 1629.
S. Chiara in Cariniano F. 1626.
S. Chiara monastero in Albaro F. 1296, 1598.
Collegio de' Gesuiti F. 1642.
S. Damiano di Stroppa in Bisagno M. 985, 1008.
Deserto di Varagine Cameliti scalzi F. 1614.
S. Domenico in Genova F. 1220.
S. Erasmo nel monte di Paraldo F. 1474.
S. Erasmo in Campi della Famiglia Doria 1387.
S. Eusebio di Montelongo in Bisagno M. 1226.
S. Eufemiano di Graveglia M. 1308.
S. Eugenio di Crevari in Voltri M. 1252.
S. Francesco in Albaro F. 1334.
S. Francesco in Castelletto Conventuali F. 1250.
S. Francesco della Chiapetta in Polcevera F. 1291.
S. Fruttuoso in Bisagno M. 1313.

S. Filippo Neri in Genova F. 1659. rifabbricata 1674.
S. Francesco di Paola in Genova F. 1487.
S. Gio. Battista in Sampierdarena F. 1547.
Gesù Maria Carmelitane scalze F. 1584.
Ss. Giacomo e Filippo all'Acquasola F. 1253.
S. Gio. Battista in Pavairano M. 1160.
S. Girolamo della Cervara M. 1359. 1364.
Ss. Girolamo e Franc. Saverio in Genova F. 1623.
Il Gesù o S. Ambrogio M. 1600.
S. Girolamo Olivetani in Quarto F. 1383.
S. Giuliano in Albaro F. 1308.
S. Gio. B. Eremite in Genova F. 1743.
S. Marta olim S. Germano all'Acquasola F. 1234
Gesù M. di Purificazione Monastero F. 1559.
S. Giorgio di Portofino M. 160. 986.
Ss. Geminiano e Stefano in Polcevera M. 1280.
S. Giacomo di Corniliano F. 1252.
S. Giacomo di Gavi M. 1336.
Ss. Gervasio e Protasio in Rapallo M. 1273.
S. Giovanni il vecchio da s. Lorenzo F. 1500.
SS. Incarnazione Turchine in Genova F. 1626.
B. Igino (vulgo s. Zino) sotto S. Michele M. 1118.
S. Ignazio in Cariniano F. 1659.
S. Lazaro spedale de' Lebrosi F. 1153.
S. Lorenzo di Portovenere M. 1098.
S. Luca in Albaro F. 1301, a' Domenicani 1469.
S. Leonardo Monastero in Genova F. 1317.
S. Maria della Neve in Genova F. 1625.
S. Maria di Misericordia all'Acquasola F. 1667.
S. Maria Maddalena Convertite F. 1516.
S. Maria in Passione monastero F. 1323.
S. Maria della Cella in Sampierdarena M. 1207. 1206.
S. Maria di Voirè in Polcevera M. 1191. 1198.
S. Maria di Voltaggio 1202. ristorata 1593.
S. Maria di Belvedere in Promontorio M. 1303.
S. Maria Madre di Dio in Genova F. 1679.
S. Maria della Sanità M. 1456. rifabbricata 1614.
S. Maria del Chiapeto in Bisagno F. 1427.
S. Maria del Monte F. 1182.
S. Maria della Pace olim. S. Martino M. 1132.
S. Margarita di Marassi M. 1180.

2

S. Maria dei Servi in Genova F. 1527.
S. Maria di Visitazione in Genova F. 1664.
S. Maria di Loreto in Genova M. 1650.
Madonna della Valle in Gavi F. 1446.
S. Michele vicino a s. Stefano M. 495.
S. Michele di Galaneto M. 1187.
S. Maria del Carmine in Genova F. 1260. 1268.
S. Martino in Pegli M. 1089.
S. Maria degli Angeli in Promontorio F. 1467.
S. Maria del Priano Virgo Potens in Sestri F. 1183.
S. Maria Incoronata in Polcevera M. 1181.
S. Marta olim s. Germano F. 1234.
S. Maria di Serra in Polcevera M. 1376.
S. Maria di Nazaret in Sestri di Levante F. 1407.
S. Maria Maddalena di Quezzi M. 1180.
S. Michele di Rua M. 334.
S. Michele di Fassolo in Genova M. 1181.
S. M. Assunta Cattedrale in Savona M. 560. 996.
S. Martino in Albaro M. 1151. 1295.
S. Maria Inviolata Abbazia F. 1226.
S. Maria dell'Apparizione (Pariscion) M. 1187.
S. Maria di Voiré in Polcevera M. 407. 1191.
S. Maria del Rifugio Conservatorio F. 1641.
S. Maria del Rimedio in Genova F. 1650.
S. Maria di Palmaro Pieve di Voltri M. 1259.
S. Maria di Monteallegro F. 1557.
S. Martino in Sampierdarena Parrocchia M. 1159. 1158.
S. Maria delle Grazie Monache F. 1401.
S. Maria di Consolazione F. 1472. irfabbricata 1685.
Ss. Nazaro e Celso alla foce M. 988.
S. Nicolò di Capo di Monte M. 1141.
Ss. Nicolò ed Erasmo in Voltri M. 1511.
SS. Nome di Maria Scolopi F. 1712.
S. Nicolò dell'Isola in Sestri M. 1299.
S. Nicolò Monastero in Vallechiara F. 1501.
S. Nicolò del Boschetto in Polcevera F. 1501.
S. Nicolò da Tolentino in Genova F. 1591.
Natività di N. Signore alla Chiapella F. 1659.
S. Duse in Polcevera M. 1198. 1153.
Ospital grande di Pammatone F. 1520.
Ospitale degl' Incurabili F. 1503.

Oratorio dei Sacerdoti secolari F. 1486. 1712.
Orfanelli di S. Gio. Battista F. 1521.
Oratorio della Misericordia per li condannati a morte F. 1455.
S. Pietro in vincula in Sampierdarena F. 1605.
S. Pancrazio in Genova M. 1023.
S. Paolo monastero F. 1307.
S. Paolo in Campetto F. 1217.
S. Raffaele in Genova F. 1462.
S. Rocco in Promontorio *olim* S. Margar. 1300.
Sacre stimate di s. Francesco in Campi F. 1619.
S. Sebastiano monastero F. 1463.
S. Silvestro monastero M. 1042. 1047.
S. Siro di Stroppa M. 1026. 1223.
S. Siro Teatini in Genova M. 547. 594.
S. Siro Cattedrale in S. Remo M. 1238.
Seminario de' Chierici F. 1586. 1655.
S. Stefano dell'Arvego in Polcevera M. 1180, 1555.
Spirito Santo monastero in Genova F. 1601.
Santo Spirito in Bisagno M. 1225.
S. Torpete in Genova M. 1157. rifabbricata 1731.
S. Teresa monache F. 1584.
SS. Trinità e S. Benedetto di Fassolo M. 1129.
S. Ursicino (S. Olcese) in Polcevera M. 1155. 1198.
S. Vincenzo de' Pauli in Fassolo F. 1650. 1656.

Istituzione delle Casaccie ossia degli Oratorj de' Disciplinanti.

S'introdusse l'uso dei disciplinanti in Genova nel 1260, come dice il Giustiniano, ma prima vi erano già Oratori, o Sodalizii per suffragare i Defunti, ed esercitare altre opere pie. Le Casaccie in questa metropoli non furono istituite tutte in un tempo; poco dopo detto anno ve n'erano già fino a 13, come si legge in un antico libro segnato B. nell'Archivio della Parrocchia di S. Vittore di Prè, ma ivi non sono stesi i Titolarj, e nel 1589, come consta da un libro delle antiche Ufficiature fatto stampare in Torino da' Priori della Casaccia di S. Stefano, erano al numero di 19, ed in queste non si legge S. Giacomo della marina nè S. Giacomo delle Fucine e da qui può capirsi, che se sussisteva prima di quest'anno il loro Oratorio era Oratorio segreto, e non faceva Casaccia, come lo sono anco al dì d'oggi quelli di S. Antonio di Pa-

dova, di S. Giuseppe, del S. Angelo Custode, della Madonna del Rosario, che hanno le loro macchine, e fanno processioni private.

Le Casaccie sono al dì d'oggi in numero di 20, divise in cinque quartieri. Il primo quartiere è quello di Prè con le Casaccie di S. Giovanni SS. Giacomo e Leonardo, S. Brigida, S. Consolata.

S. Giovanni è la più antica di tutte le Casaccie; il suo Sodalizio fu istituito sino dal 1190, sotto la chiesa prima detta *S. Sepolcro*, e poi S. Giovanni *de Capite Arenae;* è commenda; nell'Atrio di essa Casaccia evvi sepoltura — *Hic requiescit Henricus Ragus* 1261.

La seconda Casaccia poco dopo questa istituita nell' antichissimo Oratorio fondato in detto anno 1190, in onore di S. Giacomo fratello di S. Giovanni ambi figli di Zebedeo, e questa è quella, che s'impiegò per la prima a servire i leprosi di S. Lazzaro con istituire la Compagnia di S. Lazzaro come consta dall'Archivio di detto Spedale sino del 1243, qual Compagnia tuttavia sussiste in detta Casaccia, quale prese il titolo dei *SS. Giacomo e Leonardo* poco dopo il 1534, allorchè ad essa si aggregò il Sodalizio di S. Leonardo, che avea Oratorio ivi contiguo sotto la piccola Chiesa e monastero di tal nome Monache dette di S. Sepolcro, che mancarono sino del 1297. Fu, dice lo Schiaffino nel 1354, rubato ad essa Casaccia un braccio di S. Mauro in argento. Gli ufficiali subalterni, ed inservienti della squadra delle Galee di Filippo II, Re di Spagna erano tutti ascritti a detta Casaccia vi andavano a compire la S. Pasqua come consta da' libri parrocchiali di S. Vittore in detto Archivio *Libro B. Carte* 121, e 122, e da due quadri antichissimi, che si conservano in detto Oratorio, alla quale Andrea Canale, che fu sepolto in S. Giovanni lasciò un luogo in S. Giorgio in Cartulario C. ove *per Priores Disciplinantium S. Jacobi Maioris Apostoli*, ma assuntasene l'Officio di Misericordia la dispensa, riparò all'indennità di questa antica Casaccia Gaspare Doria Spinola Cantalupo cui lasciò in S. L. 1558, Carte 225, due luoghi dei quali ne riscuotono tuttavia i Sindici dei SS. Giacomo e Leonardo li proventi.

S. Brigida altra Casaccia, di cui ne consta del 1438, e dal sepolcro de' Confratelli nella Chiesa del Monastero del 1457.

S. Consolata fondata sotto l'antichissimo monastero ora ro-

vinato, di monache Agostiniane, dalle quali nel 1386 gli fu donata una gamba di detta santa, che si conserva da' Confratelli.

Il secondo è il quartiere della marina con le Casaccie di S. Giacomo della marina S. Antonio, S. Croce, S. Francesco.

S. Giacomo della marina è un ramo staccato da S. Giacomo di Prè circa l'anno 1400, dopo che a questa le fu rubato il braccio di S. Mauro, si ha ivi da lapida, memoria del 1403.

S. Antonio li dilui Confratelli si congregavano prima in S. Domenico come ne' mandati in S. Giorgio nel 1445.

S. Croce fondata vicino la parrocchiale di tal nome, che fu data del 1386 da Urbano VI. agli Olivetani di S. Stefano.

S. Francesco avea altro titolo nel 1443, come in S. Giorgio, e nel 1538 assunse quello di S. Francesco per l'ingresso de' Cappuccini in S. Colombano di Murcento.

Il terzo quartiere è quello delle Fucine cioè S. Tommaso, S. Maria della Pietà, S. Maria Angelorum, e S. Giacomo delle Fucine.

S. Tommaso antica assai, sussistè presso il monastero di tal nome dove si fabbricò anco Sepolcro nel 1394, ristorato nel 1570, le monache l'han fatto chiedere: vi si fermò sino al 1536, indi all'Annunziata del Guastato e nel 1618, nel presente nuovo Oratorio.

S. Maria della Pietà olim *s. Germano* (chiesa ora di s. Marta) vi sussisteva sino dal 1351, e nel 1728, nel nuovo Oratorio loro fatto nel borgo de' Laneri.

S. Maria Angelorum pure antichissima prima col *titolo di s. Siro*, come da libri di questa Abbazia nell' Oratorio del 1475.

S. Giacomo delle Fucine, è più moderna mentre insorti de' pleiti fra' Confratelli della Casaccia di S. Giacomo della marina poco dopo la fondazione di quest'Oratorio vicino la Parrocchia di S. Maria delle grazie, asserivano alcuni essere in luogo troppo remoto, onde questi si procurarono un pianterreno ne' vicoli tra la Chiesa di s. Caterina allora monache francescane, e la porta dell' Olivella ora *detta piazza dello Spedaletto;* mancavano loro i denari, onde Gio. Clavarino Tintore, nel 1419 fece loro fare a proprie spese la parte dell'Oratorio verso l'altare, come dice lo Schiaffino: si ha memoria di questa Casaccia in Lapida forse apocrifa nella

sala di pranzi di s. Lazzaro del 1470; il suo primo titolo era di s. Giacomo il minore. Fu presa dalla vicinanza delle Monache *de' SS. Giacomo e Filippo* tal denominazione come avevano fatte tante altre Casaccie dalla vicinanza delle Chiese vicino le quali eran fondate, come S. Stefano dalla Parrocchiale, s. Andrea dal monastero, s. Croce dalla Parrocchiale ed altre; come anco per distinguersi dalle altre due Casaccie di tal nome (non vi erano per anco allora emulazioni) quando sparsasi la voce del miracolo fatto da s. Giacomo in Spagna col discacciamento dei Mori nel 1555, come dice il Villiegas (*Flos Sanct.* 25. *Jul.*) siccome tale apparizione fecersi pingere li Confratelli di s. Giacomo di Prè nella loro Ancona, o sia tavola dell' altare dal famoso pittore Gio. Benedetto Castiglione detto il Greghetto: essi delle Fucine fecero farsene figura scolpita di simil positura nella loro macchina: Siffatta novità fu cagione in seguito di emulazioni e di insulse e fanatiche pretensioni cagionate dall'ignoranza, non comprendendo, che la preferenza si deve all'antichità della fondazione, e non al titolo del santo che portano le tre Casaccie di tal nome.

Il quarto quartiere è quello di portoria cioè s. Gio. Battista, s. Andrea, s. Stefano, e s. Bartolomeo. Le più antiche di queste sono s. Gio. Battista olim s. Catterina, perchè fondata vicino a questa Chiesa, e s. Stefano, fondata poco dopo il 1262, e si congregava nel Chiostro della Chiesa ed Abbazia di detto santo: s. Bartolomeo di cui si ha memoria nel 1308; di s. Andrea sebbene antica al pari non vi è di positivo.

Il quinto quartiere è quello di Molcento, ossia di strada Giulia; s. Ambrogio già vicino alla Chiesa ora detta il Gesù, e prima s. Ambrogio, si istituì in essa Casaccia nel 1455 la Compagnia detta della Misericordia per assistere ai condannati alla morte dalla giustizia.

S. Antonino Casaccia de' Birri, a cui resta proibito il portar Cappe, o Tabarri di seta, o velluto, oro ed argento sopra dei medesimi a differenza delle altre Casaccie.

SS. Pietro e Paolo fino al 1438, si congregavano i confratelli in s. Vittore a Prè e in detto si fabbricarono Oratorio in Strada Giulia.

S. Giorgio ultima, e più novella Casaccia che prima si congregava in s. Margarita della Rochetta in Cariniano, e nel 1750, circa formossi Oratorio come sopra.

S. Zita, o Cita, Casaccia in Bisagno; se ne ha memoria del 1447 per la fabbrica del ponte ivi vicino sul Bisagno.

CATALOGO DE' DOGI DI GENOVA.

1339. 23 settembre, Simone Boccanegra primo Doge.
1345. 25 Gennaio, Giovanni di Morta.
1350. 9 Gennaio, Giovanni Valente quale cesse al Ducato nel 1353, e pose la Città sotto la protezione del Duca di Milano, l'abbandonò poi, e si elesse
1356. Simone Boccanegra Duce la seconda volta.
1363. Gabriele Adorno q. Daniele.
1370. 13 Agosto Domenico Campofregoso.
1378. Antoniotto Adorno q. Adornino a 17 giugno; ma lo stesso giorno fu eletto Nicolò Guarco, che cesse alla disparità nel 1383, e lo stesso anno Federico Pagana.
1383. 7 aprile, Leonardo di Montaldo.
1384. 16 Giugno, Antoniotto Adorno seconda volta cesse alla dignità nel 1390.
1390. 3 Agosto, Giacomo Campofregoso cesse alla dignità nel 1391.
1391. 9 Aprile, Antoniotto Adorno terza volta.
1392. 16 Giugno, Antonio Montaldo.
1393. 13 Luglio, Pietro Fregoso, che ne fu privato lo stesso giorno ed eletto Clemente Promontorio fino al giorno seguente.
1393. 14 Luglio, Francesco Giustiniano Garibaldo.
1393. Primo Novembre, Antonio di Montaldo la seconda volta rinunziò.
1394. 24 Mag. Nicolò Zovagli rinunciò a' 16 Agosto.
1394. 17 Agosto, Antonio Guarco sino a' 3 settembre.
1394. 3 Settembre, Antoniotto Adorno la quarta volta sino al 1396, in cui postasi la Città sotto la protezione del Re di Francia rima e regio Governatore; ma quittata.
1413. Giorgio Adorno q. Adornino.
1415. 27 Marzo, Barnaba Guano sino a 3 luglio.
1415. 4 Luglio, Tommaso Campofregoso q. Pietro, durò in dignità sino al 1421, in cui si pose la città sotto la protezione del Duca di Milano, fu questa quittata ed eletto Duce.

1436. Isnardo Guarco che stette in dignità sette giorni.
1436. Tommaso Campofregoso seconda volta.
1437. 24 Marzo, Battista Campofregoso suo fratello, ma fu discacciato, e rimase Duce esso Tommaso sino al 1442.
1443. 28 Giugno, Raffaele Adorno q. Giorgio.
1447. 4 Gennaio, Barnaba Adorno q. Raffaele.
1447. 30 Gennaio, Giano Campofregoso morì in dignità nel
1448. 16 Dicembre, Ludovico Fregoso suo fratello.
1450. 8 Dicembre, Pietro Campofregoso sino a 11 maggio 1458, in cui fu posta la città sotto la protezione di Carlo VII Re di Francia, ma lasciata tal protezione fu eletto Duce nel
1461. 12 marzo, Prospero Adorno deposto l'8 Luglio.
1461. 8 Luglio, Spinetta Fregoso stette in dignità tre giorni.
1461. 24 Luglio, Ludovico Fregoso la seconda volta sino a maggio 1462.
1463. 14 maggio, Paolo Fregoso Arcivescovo ma poi fu obbligato a cedere.
1462. 8 Giugno, Ludovico Fregoso la terza volta, e poco dopo di nuovo Paolo Fregoso Arcivescovo, ma insorgendo fazioni civili, si pose la città sotto la protezione del Duca di Milano, non osservando questi li patti, e convenzioni stabilite, si levarono i Cittadini da tal protezione, ed elessero nuovamente un Duce.
1478. 15 agosto, Prospero Adorno.
1478. 15 Novembre, Battista Fregoso q. Pietro poi deposto
1483. 25 Novembre, Paolo Fregoso Cardinale, ed Arcivescovo sino al 1488, in cui fu posta la città sotto la protezione di Galeazzo duca di Milano, ma nel 1499, levata da questo fu posta sotto quella di Lodovico XII re di Francia, indi nel 1507, fu il di lui Governatore discacciato dal Popolo, che si elesse in Duce
1507. 25 Marzo, Paolo da Nove q. Giacomo; è assistito dai Tumultuari: il re Ludovico si pose in capo di farla da Tiranno. Il Duce fuggendo a Livorno fu da un Corso, che era stato suo soldato tradito e venduto ai Francesi. Fu ciò non ostante delusa la macchina del Re mentre li Cittadini si elessero Duce
1512. 29 Giugno, Giano Fregoso, che poi deposero.
1513. 11 Giugno, Ottaviano Fregoso sino al 1515, questi per mantenersi in dignità indusse i Cittadini a mettersi

sotto la protezione di Francesco primo Re di Francia, quale quittarono nel 1521, in cui la famiglia Adorna contraria a' Fregosi tanto operò, che fu saccheggiata la città dall'esercito di Carlo V onde fu fatto poi Duce nel

1522. 2 Giugno, Antoniotto Adorno fino al 1527, in cui discacciato da Cesare Fregoso esso Duce, ed unitosi ai cittadini pose di nuovo la città sotto la protezione di Francesco I. quando abbandonato da Andrea Doria il servizio di esso Re e postosi a quello di Carlo V. Imperatore, convenne con tutti li cittadini di spegnere tutte le fazioni, e fare un solo ordine di Nobiltà, quittare ogni protezione forestiera, e rimettere la Repubblica nella sua primiera, assoluta ed indipendente libertà, furono fatte nuove leggi, e fra queste, che si dovesse eleggere un Duce, che star dovesse in dignità due anni, onde fu eletto

1528. 12 Settembre Oberto Cattaneo Lazzaro
1531. 4 Gennaio Battista Spinola q. Tommaso
1533. 4 detto, Gio. Battista Lomellino q. Girolamo.
1535. 4 detto, Cristofano Grimaldo Rosso Medico.
1537. 4 detto, Gio. B. Doria q. Agostino
1539. 4 detto, Gio. Andrea Giustiniano Longo
1541. 4 detto, Leonardo Cattaneo q. Agostino
1543. 4 detto, Gio. Batt. de' Fornari q. Raffaele
1547. 4 detto, Benedetto Gentile *olim* Pevere
1549. 4 detto, Gaspare Grimaldi Bracelli.
1551. 4 detto, Luca Spinola q. Battista
1553. 4 detto, Giacomo Promontorio q. Pietro
1555. 4 detto, Agostino Pinello q. Filippo
1557. Pier Gio. Cibo Chiavega
1559. 4 detto Geronimo Vivaldo q. Agostino
1561. 4 Ottobre Paolo Battista Calvi Giudice morì il primo anno in dignità e fu eletto
1561. di Ottobre Battista Cicala *olim* Zovagli
1563. 7 detto Gio Battista Lercaro q. Stefano
1565. 11 detto Ottavio Gentile *olim* Oderico Medico.
1567. 15 detto Simone Spinola Taravelino
1569. 7 detto Paolo Giustiniano Moneglia q. Stefano.
1571. 10 detto Giannotto Lomellino q. Melia duce.
1573. 16 detto Giacomo Grimaldo Durazzo Merciano.

1575. 17 detto Prospero Centurione Fattinanti Doge.
1577. 19 Ottobre Gio. Batt. Gentile q. Giac.
1579. 20 detto Nicolò Doria q, Giacomo
1581. 21 detto Geronimo de Franchi q. Cristof.
1583. 4 Novembre Geronimo Chiavari q. Luca
1585. 8 detto Antonio di Negro q. Benedetto
1587. detto David Vacchà q. Giacomo
1589. detto Battista Negrone q. Battista
1591. 15 detto Gio Agostino Giustiniano
1593. 27 detto Antonio Grimaldo Cebà q. Bernardo.
1595. 5 Dicembre Matteo Senæga q. Ambr.
1597. 10 detto Lazzaro Grimaldo Ceba, che morì nel Ducato li 15 Febbraio 1599.
1599. 22 detto Lorenzo Sauli q. Ottaviano
1601. 24 detto Agostino Doria q. Giacomo
1603. 26 detto Pietro de Franchi *olim* Sacco
1605. Primo marzo Luca Grimaldo q. Francesco
1607. A 3 detto Silvestro Invrea q. Bernardo morì dopo 15 giorni.
1607. 22 detto Geronimo Assereto q. Battista
1609. Primo aprile Agostino Pinello *olim* Luciano
1611. 6 detto Alessandro Giustiniano q. Luca
1613. 21 detto Tommaso Spinola q. Antonio
1615. 23 detto Bernardo Clavarezza q. Leonardo
1617. 29 detto Gio. Giacomo Imperiale q. Vincenzo
1619. 2 maggio Pietro Durazzo q. Giacomo
1621. 4 detto Ambrosio Doria morì nel Ducato dopo 48 giorni.
1621. 21 Giugno Giorgio Centurione q. Domenico.
1623. 25 detto Federico de Franchi q. Geron.
1625. 26 detto Giacomo Lomellino q. Nicolò
1627. 28 detto Gio. Luca Chiavari
1639. 29 detto Ginseppe Andrea Spinola q. Cristoforo.
1631. 30 Giugno Leonardo Torre q. Battista
1633. 9 Luglio Stefano Doria
1635. 11 detto Gio. Francesco Brignole q. Antonio
1637. 13 detto Agostino Pallavicino q. Stefano
1639. 28 detto Gio. Battista Durazzo q. Vincenzo
1641. 14 Agosto Gio. Agostino de Marini morì nel Ducato li 19 Luglio 1642.
1642. 4 Luglio Gio. Battista Lercaro q. Domenico.

1644. 21 detto Luca Giustiniano q. Alessandro
1646. 24 detto Gio. Batt. Lomellino q. Stefano
1648. 2 Agosto Giacomo de Franchi q. Feder.
1650. 25 detto Agostino Centurione q. R. Stefano.
1652. 8 settembre Geronimo de Franchi q. Feder.
1644. 9 Ottobre Alessandro Spinola q. Andrea
1656. 12 detto Giulio Sauli q. Bendinelli
1658. 15 detto Gio. Battista Centurione q. Gior.
1660. 28 detto Gio. Bernardo Frugoni q. Gio. Battista morì nel Ducato a' 22 marzo 1660
1661. 8 Aprile Antoniotto Invrea q. Gio. B.
1663. 12 detto Stefano Mari q. Francesco
1665. 15 detto Cesare Durazzo q. Pietro
1667. 10 maggio Cesare Gentile q. Pietro Mar.
1669. 18 giugno Franc. Garbarino q. Raffaele
1671. 27 detto Alessandro Grimaldo q. Pier Franco
1673. 4 Luglio Agostino Saluzzo q. Giacomo
1675. 11 detto Antonio da Passano q. Nicolò
1677. 16 Luglio Gioanettino Odone q. Baldassarre.
1679. 29 Luglio Agostino Spinòla q. Felice
1681. 13 Agosto Luca Maria Invrea q. Tommaso.
1683. 18 Agosto Francesco M. Imperiale q. Francesco.
1685. 23 Agosto Pietro Durazzo q. Cesare.
1687. 27 detto Luca Spinola q. Luciano.
1689. 31 Agosto Oberto Torre q. Leonardo
1691. 4 settembre Gio Battista Cattaneo q. Niccolò.
1693. 9 settembre Francesco Invrea q. Antoniotto
1695. 16 settembre Bendinelli Negrone q. Battista.
1697. 19 detto Francesco M. Sauli q. Gio. Ant. morì nel Ducato a' 26 Maggio 1699.
1699. 3 Giugno Geronimo Mari q. Stefano
1707. 8 detto Federico de Franchi q. Cesare
1703. 7 Agosto Antonio Grimaldo q. Nicolò.
1705. 12 detto Stefano Onorato Feretto q. Bartolomeo.
1707. 9 settembre Domenico Maria Mari q. Stefano.
1709. 14 detto Vincenzo Durazzo q. Matteo
1611. 17 detto Francesco Maria Imperiale q. Gio. Giacomo.
1713. 22 detto Gio. Ant. Giustiniano q. Gio. Antonio.
1715. 26, detto Lorenzo Centurione q. Giorgio.
1717. 30 detto Benedetto Viale q. Agostino
1719. 4 Ottobre Ambrosio Imperiale q. Federico

1721. 8 ottobre Cesare de Franchi q. Federico
1723. 13 detto Domenico Negrone q. Bendinelli.
1726. 18 Gennaio Geronimo Veneroso q. Gio Bernardo.
1728. 22 detto Luca Grimaldo q. Nicolò.
1730. 25 detto Francesco Maria Balbi q. Giacomo
1732. 29 detto Domenico Maria Spinola q. Cristoforo.
1734. 3 Febb. Steffano Durazzo q. Pietro.
1736. 7 detto Nicolò Cattaneo q. Gio. Battista
1738. 11 detto Costantino Balbi q. Giacomo
1740. 16 detto Nicolò Spinola q. Francesco Mar.
1742. 20 detto Domenico Canevaro q. Nicolò
1744. 27 detto Lorenzo Mari.
1746. 3 marzo Gio. Franc. Brignole q. Anton Giulio
1748. 6 detto Cesare Cattaneo
1750. 10 detto Agostino Viale q. Benedetto
1752. 28 detto Stefano Lomellino q. Gio. Batt. che si fece scusare.
1752. 7 Giugno Gio. Battista Grimaldo q. Pier Francesco
1754. 11 detto Giacomo Veneroso q. Geron.
1756. 22 detto Gio. Giacomo Grimaldo q. Aless.
1758. 22 Agosto Matteo Franzone q. Stefano
1760. 10 settembre Agostino Lomellino q. Bartol.
1762. 19 detto Rodolfo Brignole
1765. 29 Gennaio Francesco Maria Rovere
1767. 3 Febbraio Marcello Durazzo q. Gio. Luca
1769. 16 detto Gio. Battista Negrone q. Ambrosio morto nel Ducato a 26 Gennaio 1771.
1771. 16 Aprile Gio. Battista Cambiaso q. Gio. Maria morto in dignità nel 1772, 21 dicembre.
1773. 7 Gennaio Ferdinando Spinola, che si fece scusare, ed eletto detto anno.
A 26 Gennaio Pietro Francesco Grimaldo q. G. B.

MEMORIE ISTORICHE

DI GENOVA

Genova saccheggiata da Magone Cartaginese 204 anni prima dell' Era cristiana rifabbricata nel 206.

58 Li SS. Nazaro, e Celso predicano la Fede in Genova e senza contraddizione accettata, coltivata, e mai abbandonata.
493. Gli Ebrei già ricevuti in questa Metropoli.
582. Manca la lingua latina ed incomincia a barbarizzare la Italiana.
670. Saccheggiata Genova da Rotaris re de Longobardi, altri dicono nel 647.
796. Aveva già la Zecca come dice il Rubbi.
806. La Corsica acquistata da' Genovesi contro i Saraceni.
590. Incominciarōnsi a numerare gli anni dall' Era Cristiana.
936. Genova saccheggiata dai Saraceni.
952. Memoria dei primi Livellarj.
1017. Fatto prigione, e condotto a Genova Musatto Re di Sardegna.
1090. S. Giorgio eletto Protettore, e Gonfaloniere dei Genovesi.
1093. Primo titolo di Almirante in Genova.
1096. Croce rossa in campo bianco presa per insegna.
1098. Conquista delle Ceneri di S. Gio. Battista.
1101. Il Catino di Smeraldo conquistato in Cesarea.
1105. Iscrizione *Praepotens Genuensium Praesidium* sopra il S. Sepolcro di Gerusalemme
1122. Stabiliti li Cancellieri, e Segretarii della Repubblica.
1125. Che li testimoni de' contratti Istrumenti si firmino sotto di sua mano.
1130. Divisa la città in 7 quartieri, e nel 1134 aggiuntovi l'ottavo indicati da' Cartulari in S. Giorgio.

Continua l'uso del Falò, o fuoco di gioia di cui si ha memoria fino del 1122.

1133. Genova eretta in Arcivescovato da Innocenzo II.

1139. Privilegio a' Genovesi di portare il Crocifisso volto a loro.

1143. Istituita la legge dell'Antefatto per le donne.

1150. Decime e rediti del mare confermati all' Arcivescovo.

1173. Principio delle milizie Urbane in città.

1225. Fazioni Guelfa e Ghibellina la prima aderente al Papa la seconda all'Imperatore.

1240. Istituito di sonare l'Ave Maria tre volte il giorno.

1253. Permessa l'Inquisizione in Genova.

1256. Principiano Tumulti per il Governo.

1260. Prima origine de' Disciplinanti, ed i primi in s. Gio. di Prè.

1258. Rinuncia l'Arcivescovo Gualtero alla Repubblica tutti li redditi, Regalie, e Decime, che riscuoteva dai Bastimenti.

1270. Prima istituzione dell'Abate del Popolo.

1287. Catena di Porto Pisano portata in Genova.

1290. Altra del Porto di Livorno, e quello distrutto.

1268. Privilegio a' Genovesi di mangiar Latticinii nelle Vigilie, e Tempora escluse in quadragesima concesso da Clemente IV.

1225. Tommaso conte di Savoia allo stipendio de' Genovesi.

1255 Armate in un mese 200 Galee contro i Veneziani.

1299. Le Galee si fabbricano per tutte le spiaggie della Riviera.

1304. Pera donata a' Genovesi dagl' Imperatori di Costantinopoli.

1334. Salagro de Negri, e Simon Navone Collettori dei pubblici introiti di S. Giorgio rubati i denari, bruciano i libri tutti pubblici.

1336. Franchigia concessa al Clero, ampliata nel 1513, e 1573.

1339. Eletto il primo Duce Simon Boccanegra li 23 settembre, ed è fissata in tal giorno *l'Indizione Genovese.*

Vengono bruciati da' Tumultuarii tutti i libri pubblici del Capitolo da' creditori, e tutte le altre scritture pubbliche.

1341. Prime Luminarie di gioia fatte in Genova per la pace stabilita co' Pisani.

1363. Nuove leggi della Repubblica, ed eletti per protettori del Popolo SS. Simone e Giuda, e della Chiesa di Genova S. Lorenzo Martire.

1364. Origine del nome di Capellazzi perchè contendevano per il Governo 4 Principali Famiglie Adorna, Fregosa, Montalda, e Guarca.

1373. Il regno di Cipro conquistato, e fatto Tributario alla Repubblica.

1384. Il SS. Sudario del Re Abagaro lasciato dal Duca Montaldo a' PP. Basiliani di S. Bartolomeo degli Armeni.

1385. Papa Urbano VI risiede in S. Gio. di Prè 14 mesi e vi fè strangolare 5 Cardinali, che contro di lui aveano cospirato.

1386. Indulgenza Plenaria alla Cappella di S. Gio. Battista in S. Lorenzo simile a quella del giorno di S. Marco in Venezia, e nel 1439, Eugenio IV concesse alla medesima Cappella Indulgenza plenaria quotidiana.

1400. Salvocondotto perpetuo per la festa di S. Giovanni Battista.

1445. S. Vincenzo Ferreri predica in Genova, e forma diverse Regole per direzione spirituale delle Casaccie.

1408. Legge stabilita, che non si possa aver ricorso a' Luoghi di S. Giorgio che per tre cause: Dote, Legati, ed Eredità.

1413. Abolita la Legge *Cedo Bonis*, come scandalosa, fatte nuove leggi, e che il Duce non si dovesse chiamar *Signore*, ma *Misser lo Duxe*: ed istituiti li 3 Abbati di Voltri, Polcevera, e Bisagno.

1415. Guerra Civile in Città, bruciate 46 case, e morti 121 de' principali Cittadini.

1416. Conquistato lo stendardo del Re d'Inghilterra ne' mari d'Olanda da una nave Genovese.

1419. Istituito l'Officio di Misericordia di Misto Foro.

1421. Lega, e Confederazione con gl'Inglesi.

1428. Memoria delle Signore dette donne di Misericordia per la distribuzione delle elemosine a' Poveri.

1430. Istituita la compagnia del *Mandiletto* per elemosine a' poveri, come in colonna di Gio. Battista Fabbra in S. Giorgio.

1431. Imposta nuova Gabella sul vino dimandata il *Divieto* ed obbligati anco gli ecclesiastici a pagarla.

1435 Il re di Aragona, ed il re di Navarra prigionieri a Genova — Istituzione della compagnia *Succurre Miseris,* o sia della misericordia per i Giustiziati.

1447. Privilegio di Nicolò V. che li Genovesi non possono essere scomunicati da alcun Delegato, o Subdelegato, nè obbligati a litigar fuori del loro distretto, il che fu confermato loro da più Pontefici.

1449. Incomincia l'uso delli Cappelli in Genova.

1451. Rosa d'oro mandata dal Papa alla Repubblica, altre nel 1504, e 1729.

1452. Istituite formalmente le compre di S. Giorgio.

1454. Memoria che il Duce Pietro Fregoso estinse la Gabella del vino co' suoi propri denari.

1471. Privilegio di Sisto IV. di conferir Lauree in utroque jure, come in tutte le Università, e di unire tutti gli Spedali in un solo.

1485. Cristoforo Colombo Genovese scopre l'Indie Occidentali.

1486. Istituita la confraternita de' Sacerdoti secolari.

1487. Le prime mine inventate dai Genovesi contro i Fiorentini.

1490. Apparizione di nostra Signora della Guardia in Polcevera.

1489. Interdetta la Città, come altresì negli anni 1221, 1274, 1277, 1263, 1377, e 1383.

1498. Massa de' Preti istituita in S. Lorenzo, prima detti preti del Bancale in numero 24 e nel 1526 fino in 30.

1596. Origine del nome di *Capette* dato ad alcuni cittadini di *Cappacorta*: Ritrovata in Polcevera l'antica tavola di bronzo fatta 220 anni avanti l'era Cristiana indicante li confini tra quei di Voltaggio, e Langasco.

1470. Principiò l'uso della Posta venuto di Francia.

1493. Proibiti per decreto gli schiamazzi e cantilene, che fanno a chi conduce moglie vedova, come in atti del Notaro Raffaele Ponzone, e Francesco Botto.

1519. Diocesi di Sestri commutata dall'Arcivescovo con quella di S. Antonino di Castiglione: Decreto che li Consoli delle Arti debbano sempre essere Genovesi.

1498. Ordinò Alessandro VII clausura a tutti li monasteri del Genovesato il che fu eseguito nel 1510.

1521. Fondato il Collegio de' poveri Orfanelli.

1523. Empito e chiuso il porto di Savona per la ribellione.

1524. Francesco I re di Francia condotto prigioniere a Genova.
1528. Unione dei cittadini, fatte nuove leggi. Istituiti li 28 alberghi: stabilita in biennio la dignità ducale.
1534. Aboliti i contratti a moneta di Savona e debbano farsi a moneta di Genova.
1535. Ordinata la berretta quadra a' senatori, e nel 1675 toga nera di seta lavorata all'estate, e nell'inverno di veluto nero, e al doge il presente abito.
— Fu decapitato Tommaso Sauli per delitti di Stato.
1536. Apparizione di Nostra Signora di Savona.
1544. L'isola di Tabarca perviene ne' Lomellini. Presa da' Tunisini nel 1741.
1545. Terminata la dignità di doge da Gio. Battista de' Fornari viene relegato in Fiandra per materie di Stato.
1547. Riformata la legge del 1528 fatta altra detta del *Garibetto* per ischerzo, che fu abolita nel 1575.
— Congiura del conte Luigi da Fiesco.
1550. Congiura ordita da un nipote d' Innocenzo VIII concertata con Cornelio. — Fiesco, Tomaso Assereto e Paolo Spinola, principia l'uso delle carrozze come in Francia.
— Guerra di Corsica contro i gallo-turchi.
1557. Invenzione dell'immagine di Nostra Signora di Monteallegro.
1558. Ordine che si registrino da' parroci e curati tutti li nomi dei fanciulli battezzati, e de' loro padrini.
1551. Tomaso Marini condannato di ribellione è bandito.
1559. Ordinato, che gli aggregati nel 1528 che avevano assunto due cognomi ripigliassero il solo cognome loro proprio.
1561. Decreto per l' esequie, ed accompagnamento da farsi alli dogi morti in Dignità.
1565. Gio. Stefano Lercaro figlio del duce, decapitato.
1569. Abazia di S. Andrea di Sestri data all'Inquisizione di S. Domenico.
1575. Decapitato Nicolò Salvago, ed Agostino Cattaneo per processo.
1576. Congiura di Bartolomeo Coronata.
— Nuove leggi della repubblica stabilite, e date alle stampe.

1578. Principia l' uso di prendere il gallo sulla piazza di S. Siro, e chiusa la bocca del pozzo ivi: detto uso cessò nel 1738.

1579. Contagio in Genova con morte di 28,250 persone. — Prima estrazione del bussolo del seminario.

1580. Voto per la festa dell' Immacolata Concezione.

1581. Convenzioni col Papa circa l'inquisizione.

1582. Istituite le Galee dette de' particolari e levate nel 1716. — Redditi dell'Abazia di S. Siro applicati alla mensa arcivescovile, e l'arcivescovo oltre il privilegio di — *Equo albo cum eaceo albo in processionibus uti, et Crucem vexillum scilicet Dominium per subjectam provinciam portandi* confermatogli da Onorio III nel 1217 assieme la legazione Trasmarina perpetua ottenne il titolo di abate perpetuo di S. Siro Abazia già Monastica Regolare, ridotta in Abazia Secolare come in Notaro Gio. Antonio Roccatagliata 1582 28 febbraio.

1583. Cinque principi giapponesi in Genova.

1585. Enumerati li cittadini ritrovati 85 mila esclusi li Forastieri.

1587. Liberato il clero genovese dallo spoglio.

1588. Istituita la festa di s. Salomone primo vescovo di Genova.

1593. La giunta di giurisdizione composta di tre senatori.

1585. Concede Sisto V. a' genovesi un maestro di posta residente a Roma.

1590. Decreto per la processione di s. Antonio Abate.

1596. Li padri del comune delegati per li consoli delle Arti.

1597. Decreto che nelle Galee si esercitino due nobili Cittadini nella Navigazione, detti poi Gentiluomini di Poppa.

1601 Congiura di Giorgio Liveratto Medico e di Gio. Battista Vassallo.

1698. Guardia Svizzera a Palazzo, ed alle Porte di S. Tommaso, e di S. Stefano, e levati li soldati Italiani.

1616. Istituite le sette Chiese come quelle di Roma dall'Arcivescovo Orazio Spinola.

1622. Confermata la precedenza dello Stendardo della Repubblica a quello di Malta da Filippo III.

1625. Prima Guerra col Duca di Savoia: presa la sua Galera Capitana collo Stendardo.

1525. — Congiura di Giulio Cesare Vacchero, e Gio. Antonio Ansaldo.
— Claudio de Marini ribelle spianata la sua casa.

1626. Voto per la festa di s. Bernardo, e Processione annuale.

1629. Condannato di 15 anni di prigione Marc'Antonio Grillo per delitti di Stato ed uscì del 1644.

1637. Assume la Repubblica Corona Reale e stampò nuova moneta pure con la corona Reale: desiderava al pubblico di porre la sede del Doge a *Cornu Evangelii*, quando per avanti stava *a Cornu Epistolœ* e *a Cornu Ævaugeliœ* quella dell'Arcivescovo: fu dichiarato da Roma, che la sede Arcivescovile stesse a *Cornu Evangelii* più vicina all'altare, e presso questa quella del Doge vicina alli Balaustri, come da Relazione del Cardinale Durazzo allora Arcivescovo.

1638. Prima incoronazione del Doge in S. Caterina.

1641. Decreto che tutti li cittadini salutar si dovessero col Cappello, e non con la sola voce.
— Istituita l'orazione delle 40 ore nelle Chiese di cui ne consta sino del 1634.

1644. L'Appalto formale del Seminario mentre prima si faceva per scommesse fra' Particolari.

1645. Per grossa somma sborsata da' Veneziani a Donna Olimpia Cognata del Papa, ottengono i Genovesi dal medesimo la sala Regia.

1643. Elemosina della Messa stabilita sol. 16: 8.

1655. Istituita la congregazione de' Sacerdoti Secolari della Missione Urbana.
— Il Cardinale Arcivescovo Durazzo inteso, che qualche Ecclesiastico veniva intaccato di materie concernenti lo Stato e Governo, ordinò al suo Vicario generale, e cancelliere di invigilare su di questo, mentre avendo la Repubblica due brevi di Clemente VII del 1529, e di Giulio III del 1552, di poter far catturare gli ecclesiastici rei di cospirazione, se ne sarebbe prevalsa; onde dopo lunga inquisizione ripassati anco gli atti oltrepassati di tutte le Curie ne ottenne in risposta che quanto era successo negli anni 1625, 1543, 1547, 1534, 1565, 1551, 1625, 1601, 1650, 1651, 1672, 1675, 1581. Nei quali eranvi Cittadini rei delle im-

putazioni mai vi si trovò frammischiato alcun ecclesiastico, come constò da' processi da loro esaminati per *extensum*.

1656. Contagio in Genova in cui perirono da 80000 persone rimastevene sole 14400; altre contagioni vi furono nel 1338, 1361 1383, 1392, 1397, 1402, 1406, 1410, 1420, 1422, 1425, 1436, 1438, 1511, 1524, 1579, ed anco nel 1372.

1650. Congiura di Gio. Paolo Balbi, e Stefano Raggio.

1651. Filippo Cattaneo e Nicolò Adorno decapitati per delitti.

1658. Si vestono le donne alla Francese, e lasciano il Guarda Infante o sia Gaggione.
— Li Mercanti Ebrei introdotti in Genova.

1650. Chiusa la Porta antica di Carbonara, ed aperta la nuova per comodo dell'Albergo.

1661. Istituiti li Protettori delle chiese rurali.

1664. Cometa crinita appare sopra Portofino: ordine a' canonici di accompagnare il Duce nell'entrare ed uscire dalla Metropolitana.

1663. Altra Cometa sopra la Città con coda a modo di scopa.

1666. Mercanti Armeni introdotti in Genova.

1671. Istituiti li segni della Campana per li *Pater noster* alle ore 21 del Venerdì.

1672. Seconda guerra col Duca di Savoia.
— Congiura di Raffaello della Torre.

1673. Pagò la Repubblica un delitto fatto in Cospoli di Pezze trentaduemila. Convenzione co' Gesuiti circa la Laurea dottorale.

1682. Per un libello rappresentato dal Conte Luigi Fiesco al re Luigi XIV, obbligò questi nel 1684, la Repubblica a pagarli scudi 100 mila di Francia.

1682. Cominciano a far prede li Francesi contro de' Genovesi. Mr. di sant' Olon Ministro del Re semina discordie.

1683. Genova bombeggiata da' Francesi con 13000 Bombe.

1685. Il Duce con 4 senatori va in Francia e libera la Città dalla prepotenza.

1685. Stabilito il frutto del Patrimonio de' Preti a scudi 35 d' argento di Corona, e stampa di Genova.

1690. Legato del R. Gio. Batta Tassara, per le ceneri di san

Giovanni Battista quando si estraggono dalla Cappella per le burrasche di mare.

— Pagò la Repubblica un debito fatto da Sinibaldo Fiesco suo ambasciatore a Costantinopoli.

1702. Filippo V. in Genova, e visita la Metropolitana.

1708. Enumerati gli Abitanti in Città senza li Sobborghi, e ritrovati 123500.

1709. Sala regia concessa da Giuseppe Imperatore alla Repubblica.

1710. Principia l' aggio sopra la moneta di Banco da soldi 10 per cento sino alle lire 18, ma nel 1741 fu fissato per legge alli 15 per cento.

1711. Carlo VI Imperatore sbarca in Sampierdarena per Milano.

1712. Il P. Granelli Min. Osservante Teologo scomunicato.

1713. Compra del Marchesato del Finale fatta dalla Repubblica.

— Istituiti li Missionarii Rurali.

1715. Proibite a' Corsi le Armi da fuoco.

1718. Rimossi li sacerdoti secolari Cappellani delle Galee, e sostituiti li frati Cappuccini.

1720. Preservata la città da nave infetta di contagio nel giorno di nostra Signora del Carmine.

1727. Principia la ribellione de' Corsi.

1729. Sollevazione de' Finalini e s. Remaschi sopite.

1731. Truppe Tedesche ausiliarie della Repubblica in Corsica.

— Si principia a trattenere il quarto della franchigia al Clero fissata dal Papa per 10 anni, e poi fatta perpetua.

1732. Sopita de' Corsi la ribellione, di nuovo ripullula.

1736. Teodoro solenne Truffatore acclamato re dai Ribelli.

1737. Francesi ausiliarii della Repubblica in Corsica.

1740. Palpati, e rappattumati li Ribelli, partono li Francesi.

1741. Tabarca presa da 22 Galeotte del Bei di Tunesi.

1743. Privilegio di celebrar Messa sulle Galee con l' assistenza di un Diacono.

— Immunità levata a' Chiostri per 10 anni poi perpetuata.

— Tracollò per tre volte il Tabernacolo dell' Altare di S. Gio. Battista in S. Lorenzo: Famoso Trattato di

Worms in cui la Repubblica vien privata del Finale.

1744. Cometa con coda a modo di scopa si ferma sopra la Città per un mese: Baracche de' Napoletani levate dal Ponte della Mercanzia.

1745. Trattato d'Aranquez in cui vi è compresa la Repubblica e l'è garantito il Finale.

1746. Invadono gli Austriaci lo Stato della Repubblica: alli 7 settembre li sono consegnate le Porte della Città, ed alli 10 dicembre sono a ferro e fuoco discacciati dal Popolo.

1747. Voto per il Digiuno nella Vigilia dell'Immacolata Concezione bloccano infruttuosamente gli Austrosardi Genova, ed abbandonano vergognosamente l'impresa.
— Ordina l'Arcivescovo, che tutto il Clero Secolare che Regolare dovesse intervenire alla Processione del *Corpus Domini* con cereo acceso il che fu imitato anco da' Laici.

1748. Con la pace di Aquisgrana vien reintegrata la Repubblica di tutti li suoi Stati: fatto dal Senato decreto per la visita annuale li 10 dicembre a N. Signora in Oregina.

1751. Proibito li Porci per la Città.
— Lo stuolo delle Galee dalle 5 ridotte a sole 4.
— Imposto il Contributo Ecclesiastico con facoltà del papa, e limitato per 10 anni per suo Breve.

1750. Galea del Re di Sardegna obbligata a salutare la Città nell'entrare in Porto.

1553. Continua la ribellione de' Corsi, e principia altra di s. Remo, che viene repressa colle armi e castigata.

1556. Fabbricata nuova fortezza in s. Remo per contenere quei Sudditi all'ubbidienza: Trattato di Commercio con Federico V. Re di Danimarca.

1758. Morte di Suor Giovanna B. Solimana Fondatrice delle Battistine: Esaltazione al Pontificato di Clemente XIII Rezzonico oriondo di sangue Genovese: e furono fatte le luminarie per tre sere.

1760. Pretendono li Teatini commoranti in S. Siro, che lo Arcivescovo non si chiami Abate perpetuo di S. Siro ma vedute da Senato le ragioni, dichiara non essere a' Teatini di alcun pregiudizio e perciò si continua.

1761. Sei Patrizi spediti Plenipotenziarii in Corsica con am-

pia plenipotenza per perdonare, riconciliare i Ribelli ma non vi riescono: Terminato il decennio fissato dal Papa per la riscossione del Contributo dagli Ecclesiastici; si scusa il deputato alla medesima, e ne continua la Giunta detta delli 13 la riscossione con ricevuta.

1762. Fatta la nuova legge per le *Manimorte*, e data alle Stampe: Principia l'uso delle Mantellette, e lungo strascino alle donne ed anco li Tabarri rossi: Li Sacerdoti secolari si assumono per carità il Carico d'insegnare nelle Casaccie a' poveri e mendichi gli Elementi della Dottrina Cristiana, leggere, scrivere, ed abbaco.

1766. Perpetuo silenzio imposto all'Abate di S. Matteo, che pretendeva in forza di una falsa antica Pergamena agglomerare Parocchiani alla Chiesa di S. Matteo in pregiudizio della Parocchia di S. M. delle Vigne contro il Gius della Famiglia Doria, di cui *è sola Gentilizia Parrocchia* come da Bolla di Gio. XXIII del 1413, e di Eugenio IV del 1437.

1767. Nuova legge per l'Ammissione de' Vescovi nel Dominio della Repubblica.

1768. Sorprendono i Corsi ribelli la Capraia; pretendono di abbandonare la Corsica li Francesi: si trova la Repubblica col coltello alla gola: gli cede quell' isola a titolo di precario, si risalva l'alto dominio con li patti espressi nel Trattato di Cessione: così dopo 40 anni di ribellione, sofferse tal esito il destino della Repubblica, e l'ostinazione de' Corsi.

1769. Parte dall'Isola il capo Ribelle Pasquale de Pauli, ed i Francesi travagliano *pro domo suo.*

— Rinnovano li preti della Massa di S. Lorenzo il loro obbligo verso l' Arcivescovo e Capitolo in Notaro Lorenzo Ravano.

1770. Stabilito il Funerale per il Duce defunto in dignità.

1771. Speciosa novità, un Missionario di Fassolo vien fatto Teologo soprannumerario pubblico.

— Attese le premurose istanze della Repubblica concede il Papa riscossione del Contributo ecclesiastico per 10 anni.

1772. Istituito l'Orologio Astronomico, detto alla Francese, e nel mentre che gli Studiosi di novità cabalizzano per fissare una perfetta linea Meridiana, vanno in giro

tavole di marmo, che a capriccio le rappezzano con l'ago della Calamita: ed intanto viene restituita dai Francesi alla Repubblica l'Isola di Capraia secondo il loro obbligo; con imposto gravame privano Genova delli generi e comestibili della Corsica per tutti rifonderli nella Provenza.

1771. Decreto insinuativo, che fissa l'Incoronazione del Doge fra 8 giorni, e diminuiti gli invitati al Pasto.

— Li Vescovi d'Acqui e Tortona obbligati a mantenere due Vicarii Generali nelle Parrocchie di loro Diocesi soggette al Dominio della Repubblica.

MEMORIA

Di tutte le Fabbriche Pubbliche.

DI GENOVA E DEL DOMINIO.

925 ossia 935 in 936. Fatto il recinto delle mura da s. Andrea s. Ambrogio, e da s. Matteo a Banchi, e s. Giorgio.
1100. V'era già la strada di sottoriva a mare.
1153. Fu console Guglielmo della Riva ivi abitante.
1155. Altro recinto di mura continuato dalla Porta di Vacca sino in Castelletto, ed unito all'altro di s. Andrea.
1134. Memoria del Molo come nel Roccatagliata.
1141. Prima sepoltura in s. Lorenzo di Pietro Montenegro.
1146. V'era già la matricola de' Notari.
1162. Fatto da' consoli uno scalo per comodo di bastimenti a Pre fra la Chiesa di s. Sepolcro, ed il fossato di Bocca di Bò.
1158. Continuava l'Arcivescovo a risedere vicino a Castello.
1176. Fatto il Mandrachio o Darsena da s. Marco.
1180. Proibiti i volti sopra le strade.
1106. Principio delle Torri in Genova.
1107. Dato principio ad un Molo in Savona.
1206. Fatto il Fonte Moroso: ristorato nel 1407.
1213. La Piazza di Banchi detta del Mercato e Cambj.
1215. Dato principio all'Arsenale antico, e Darsena terminata nel 1283.

1237. Le Forche al Capo di Faro, e nel 1509 al Castellaccio.
1250. Deputati per la fabbrica di un Lazzaretto perfezionato nel 1467, terminato del tutto nel 1512.
1262. Fabbricato il palazzo, o casa di s. Giorgio.
1167. Fabbricato il Castello in Chiavari.
1160. Memoria dei Ponti o Bisagno o Polcevera.
1113. Fabbricato un Castello a Portovenere.
1145. Il Castello di Sestri di Levante.
1269. Fabbrica delle carceri della Malapaga.
1276. Mura fatte al Borgo del Molo, e continuate.
1278. Si proseguisce la fabbrica dell'Acquedotto pubblico e nel 1295 fino a Castelletto prolungato indi a Staglieno palmi 18881 nel 1622, sino a Cavasolo palmi 56116 e nel 1636 da Cavasolo sino al monte di Schiena di Asino palmi 7688 onde è lungo detto Acquedotto palmi 114131 che a palmi 7000 per ogni miglio gira miglia di Gen. 16 e 1 quarto.
1184. Principio del Molo vecchio unito all'antico.
1291. Dato principio al Palazzo Pubblico di S. Matteo ristorato nel 1591 ampliato nel 1641.
1293. Si continua la fabbrica del Palazzo di s. Giorgio.
1300. Accresciuto il Molo vecchio, come anco negli anni 1474, 1402, 1501, 1552.
1315. Eravi già la piccola loggia di Banchi.
1318. Memoria della Torre di Capo di Faro, e di Sottoriva.
1320. Principiato il Recinto delle mura di Cariniano, e fortificato quello di s. Stefano s. Agnese sino a s. Tommaso e continuato al 1323, e 1346.
1313. Due Lanterne una al Molo vecchio l'altra a capo di Faro.
1393. Palazzo arcivescovile da s. Matteo.
1401. La fortezza in Castelletto, rovinata poi nel 1436.
1404. Fabbricato il Castello di Gavi.
1415. La piccola loggia di Banchi ristorata.
1416. 1417. Sfondata, e perfezionata la Darsina
1437. Fatta l'Arca d'argento a mosaico alle ceneri di s. Gio. Battista.
1443. Prolungato il ponte della Mercanzia principiato sino dal 1404 col nome di ponte delle Legna.
1445. Perfezionati li Ponti.
1447. Rifabbricato il ponte di s. Zita in Bisagno.

1423. Fondato lo Spedal grande da Bartolomeo dal Bosco.
1467. Ampliato il Lazzaretto, e continuato.
1455. Brugiata la pubblica Loggia rifabbricata nel 1570.
1503. Rifabbricato l' Arsenale.
1506. La fortezza a Capo di Faro rovinata nel 1513 rifabbricata come al presente nel 1543.
1524. Fondato l'Ospitale degl'Incurabili da pii Cittadini.
1538. Fabbricato il Baluardo dell'Acquasola, e S. Tommaso.
1539. Li Magazzeni pubblici di Grano a S. Marco.
1542. Fabbricato Castello in Savona ridotto in fortezza nel 1683.
1543. Lavatorj pubblici alla marina in Sarzano.
1536. Compite le mura di Fassolo.
1551. Tolti i Lupanari fattavi la strada nova con sontuosi Palazzi, detta prima strada aurea indi strada nuova.
1553. Legato dell'Arcivescovo Antonio Sauli per la fabbrica del Seminario de' Cherici fabbricato poi de' suoi denari dall' Arcivescovo Cardinale Durazzo dal 1645 al 1656.
1570. Nuova loggia di Banchi perfezionata nel 1506.
1586. Fabbrica delle Cisterne in Sarzano.
1587. Fatta la Strada di Scurreria in Campetto.
1591. Rifabbricato il Palazzo pubblico rinnovato nel 1621.
1591. Le Carceri per gli Ecclesiastici sotto l' Arcivescovato, stabilito il Cirimoniale per il ricevimento degli Arcivescovi.
1599. Ampliato l'Arsènale per la fabbrica delle Galee.
1606. Fatta la strada Balbi terminata nel 1618 ed il forte di s. Maria alla Spezia.
1625. Li Magazzeni del grano a s. Tommaso.
1628. Fatta la nuova Piazza al palazzo pubblico, ed ivi aperta al medesimo una sola Porta.
1627. Dato principio alle nuove mura, che cingono la Città in giro palmi 54981, cioè dalla punta di Cariniano allo Sperone palmi 27041, dallo Sperone alla punta del baluardo della Lanterna palmi 27940 ai quali aggiunti palmi 14680 recinto interiore del porto e palmi 8180 dal baluardo del Molo vecchio alla punta di Cariniano sono in tutto palmi 77841 che formano tutto il recinto esteriore della città, e le nuove mura fatte furono con la spesa di Lire 4675603.

1632. Fatta la strada da S. Tommaso a Sampierdarena in drittura.
1635. Strada carrozzabile da Pegli a Voltri.
1638. Fatto il nuovo Molo, unito poi a' piedi della Lanterna nel 1651.
1641. Fabbricato il Palazzo criminale, e la strada di Ronda al mare detta le Muragliette.
1642. Terminate le scuole pubbliche in strada Balbi. Principio della fabbrica di Portofranco e Dogana.
1643. Perfezionate le porte della Lanterna, e della Pilla e Ponte Reale.
1644. Fatti li pubblici lavatoi in S. Andrea. E la nuova strada a S. Domenico detta strada Giulia.
1645. Pubblici Lavatoi alla Porta di Vacca, e terminata la fabbrica del seminario.
1646. Fatti li Forni pubblici vicino al Ponte de' Cattanei.
1652. La gran Fontana sotto Promontorio detta il Lagazzo.
1659. Terminato il grande Albergo dei Poveri di Carbonara.
1684. Fatta la nuova batteria sotto la Lanterna.
1685. Il nuovo posto batteria alla Cava di Cariniano.
1718. Principiato il Ponte di Cariniano terminato nel 1724.
1728 in 1738. Accresciuto il Molo vecchio palmi 140.
1732. Ristorata la Loggia di Banchi.
1736. Fabbrica de' nuovi forni in Castelletto, ed incorporati li vecchi al Portofranco.
1752. Chiuso il ponte di s. Teodoro, e fatto il nuovo alla Chiapella.
1753. Abbellita ed ornata alla moderna la loggia di Banchi.
1754. Spianata la strada dello Spirito Santo, e dato principio alla gran piazza dell' Acquaverde.
1757. Fatti li pozzi da Grano, ossiano Cloache per conservarlo, in numero di cinque in vicinanza dell' Acquaverde, il capomastro fu un perito estero, ma la spesa fu gettata.
1758. Dato principio al nuovo braccio dell' ospitale di Pammatone, ed ampliato di fabbrica: fatti li nuovi lavatoi da s. Domenico, e due torri, una sul Molo vecchio, l'altra sul nuovo per fanali pe' naviganti.
1760. Tre sorta di vestito in Genova, alla francese, Polacca, Veneziana; le donne sole vi riuscirono.
1772. Fu principiata per opera e danari del Duce Gio. Bat-

tista Cambiaso e sua casa ad una strada carrozzabile per la Polcevera fino a Campomarone, ed unita a quella della Bocchetta.

ORDINI RELIGIOSI MONASTICI

ed altri regolari in quell'anno introdotti in Genova.

972. I benedettini negri in s. Stefano, ma nel 1529 introdottovi li benedettini bianchi Olivetani.
994. Detti benedettini neri in S. Siro: e nel 1575 i teatini e ridotta l'Abazia Regolare e Laicale in favore dell'arcivescovo *pro-tempore* con li suoi redditi e titolo: lasciando ai teatini li soli incerti e l'uso della Chiesa.
1100. Canonici Mortariensi in s. Teodoro uniti a' lateranensi nel 1451.
1125. Li lerinensi in s. Onorato di Castelletto: in s. Antonio nel 1255 mancativi nel 1505 ed unitivi a' cassinensi 1515.
1130. Fruttuariensi in s. Benigno uniti a' cassinensi 1421.
1131. Cisterciensi in S. Andrea di Sestri, mancati nel 1411 e dato il monastero da Pio V nel 1569 all'inquisitore di S. Domenico.
1155. Monaci di Vallombrosa in S. Bartolomeo del Fossato discacciati nel 1632.
1158. Canonici di S. Ruffo in S. Michele di Fassolo e prima in S. Nicolò di Capo di Monte nel 1141 mancati nel 1476, ed unito il monastero al Capitolo di S. Lorenzo 1452.
1159. Eremitani Agostiniani in s. Giacomo di Cariniano.
1191. Cruciferi in S. Maria degli Incrociati in Bisagno soppressi nel 1656 da Alessandro VII.
1191. Eremitani Agostiniani in s. Tecla in Bisagno, e nel 1260 in s. Agostino entro città.
1209. Domenicani in s. Egidio, ora s. Domenico.
1222. Monache dell'ordine degl' Umiliati in s. Margherita di Mongallo in Polcevera; mancate queste ceduta al Capitolo di S. Maria delle Vigne.

1227. Gli Umiliati in s. Marta del Guastato (ora SS. Annunziata) poi in s. Germano dell'Acquassola, ora s. Marta, soppressi nel 1571.
1227. Monache di s. Chiara (allora di S. Damiano) in s. Caterina presero l' abito di s. Benedetto, nel 1443 diedero la chiesa a' benedettini nel 1513.
1237. Monache di s. Sepolcro in Sampierdarena passate in s. Andrea nel 1514 in clausura.
1250. Minori conventuali in s. Francesco di Castelletto.
1260. Carmelitani in S. Maria del Carmine.
1288. Certosini in s. Bartolomeo in Polcevera.
1500. Monache cisterciensi in s. Elena di Albaro passate in S. Maria in Passione nel 1513.
1308. Basiliani Armeni in s. Bartolomeo soppressi nel 1650.
1327. I PP. Serviti in S. Maria di Rivotorbido.
1388. Benedettini Bianchi Olivetani in S. Girolamo di quarto.
1427. Francescani riformati in S. Maria del Chiapeto.
1538. Monache e Frati di S. Salvatore in s. Brigida : ammessi li frati nel 1616.
1441. Canonici di s. Giorgio in Alga nella p. Ann. di Sturla estinti nel 1669 e data agli Agostiniani.
1441. Monache Eremitane in s. Girolamo del Roso.
1442. Agostiniani Eremitani di Lombardia in S. Maria della Cella.
1445. Canonichesse Lateranensi in S. Maria delle Grazie.
1475. Eremitani Agostiniani di Genova in S. Maria di Consolazione.
1451. Minori riformati in S. Maria del Monte.
1450. Eremiti Geronimini in S. Maria della Costa in Sestri.
1451. Canonici Lateranensi in S. Teodoro.
1477. Li Apostolini in S. Difendente di Molcento, e nel 1555 in s. Margherita di Granarolo uniti alla Congregazione di d. Ambrogio *ad nemus*, e poi soppressi da Innocenzo X.
1485. Canonici di s, Salvatore in S. Maria di Coronata.
1488. Minori osservanti nella SS. Annunziata di Portoria.
1489. Li Amadeiti in S. Maria della Pace uniti a' Minori Riformati nel 1573.
1530. Li Cappuccini di s. Colombano, e nel 1579 anco in S. Barnaba di Carbonara.
1553. Li PP. Gesuiti in Genova in S. Maria delle Grazie.

1572. Chierici Regolari Teatini in S. Maria Maddalena, e nel 1575 in s. Siro.
1576. Li Somaschi in S. Maria Maddalena.
1573. Minori Osservanti in S. Maria della Pace, e nel 1579 introdottivi li Riformati.
1578. Monache Cappuccine in S. Bernardino in Cariniano.
1583. Conventuali del Terz' Ordine in S. Maria di Granarolo.
1584. Carmelitani Scalzi in S. Anna.
1588. Bergarotti Francescani in Monte Calvario (ora S. Maria di Visitazione) soppressi nel 1626.
1589. Monache Carmelitane scalze in Gesù Maria a Prè.
1593. Trinitarii in S. Benedetto di Fassolo.
1594. Cherici Regolari Ministri degli infermi in Portoria.
1596. Agostiniani Scalzi in s. Nicolò di Carbonara.
1604. Monache Turchine SS. Annunziata in Castelletto.
1606. PP. Barnabiti da s. Paolo di Campetto.
1613. Chiesa de' regolari Minori in S. Fede.
1615. Cisterciensi Fogliensi in s. Bernardo della Foce.
1622. Eremiti Camaldolesi in Bisagno.
1623. Li PP. Scolopii sulla piazza de' Squarciafichi.
1644. Preti di s. Filippo Neri in S. Pancrazio.
1653. Missionari di s. Vincenzo de' Pauli a Fassolo.
1683. PP. della Congregazione della Madre di Dio.
1746. Eremite di S. Gio. Battista istituite in Genova.
1749. Monache Salesiane in S. Bernardino e Alessio.

SINODI DIOCESANI

Celebrati dagli Arcivescovi in Genova.

1216. Ottone II celebrò il primo come in notaro Pietro Musso sotto l'anno 1237.
1293. Giacomo di Varagine Domenicano il secondo Manoscritto.
1310. Porchetto Spinola il terzo come in notaro Nicolò de Clavaro, e Pietro Grullo.
1375. Andrea Torriano come in atti di Felice de Garibaldo.
1385. Giacomo Fiesco circa i redditi delle chiese.

1421. Pileo de' Marini, come in atti della Curia Arcivescovile, ed enuncia altra costituzione sinodale fatta dall'Arcivescovo Lanfranco dal 1387 al 1382.
1514. Cipriano Pallavicino altro sinodo stampato in Reggio ed in Roma.
1588. Antonio Sauli sinodo stampato in Roma.
1604. Orazio Spinola stampato in Roma.
1619. Domenico de Marini stampato in Roma.
1643. Stefano Durazzo cardinale ed arcivescovo stampato in Roma.
1683. Giulio Vincenzo Gentile Domenicano impresso in Genova, e rogato in atti di Giacomo Leonardo Badaracco.

ARMATE E VITTORIE MEMORABILI DEI GENOVESI

1100. Con 36 galee ed 8000 combattenti in Soria.
1120. Si armano 80 galee ed altri 70 vascelli con 22,000 combattenti contro i pisani.
1126. Altre 80 galee e 43 vascelli vittoriosi contro i pisani.
1147. Con 63 galee e 163 vascelli espugnata Almeria e Tortosa con morte di 20,000 mori e 30,000 prigionieri.
1188. Passano con 90 galee in Soria.
1210. Soccorso con 40 galee Porto Venere, e sconfitti li veneziani.
1230. Presa Minorca, ed il suo re condotto a Genova, e posto nella Torre di S. Andrea.
1241. Armate 83 galee, 13 galeazze, e 3 navi contro l'imperatore.
1242. Altre 70 galee, contro di esse i pisani.
1243. Con 80 galee ne mettono in fuga 135 fra imperiali e pisane.
1244. Con 69 galee in tre squadre scompigliano l'armata di Federigo II imperatore e liberato Innocenzo IV.
1256. Galee 124 in tre squadre armate contro i pisani.
1259. Con 50 galee e quattro galeazze soccorrono l'imperatore di Costantinopoli.

1270. Ludovico re di Francia condotto da 55 navi genovesi con 10,000 combattenti in Africa.

1282. Quattro Armate di galee in numero di 23, 70, 34 e 54 contro de' pisani.

1283. In tre giorni armate 70 galee e vittoria contro i Pisani.

1284. Rotte 72 galee pisane da 58 genovesi, morte di 5000 nemici e 9272 prigionieri.

1294. Rotte 38 galee veneziane e predatene 25.

1295. Armate 165 galee con 35,200 combattenti contro i veneziani.

1298. Rotte 97 galee Veneziane da 78 genovesi, prese 85 nemiche con 7400 prigionieri.

1331. Costantinopoli liberata da' genovesi dall'assedio di 280 vascelli di Orcane re dei turchi.

1338. Imprestate al re di Francia 40 galee contro gl' inglesi.

1348. Soccorrono con 21 galee il re di Francia, e conquistato il gran stendardo d' Inghilterra.

1352. Rotte 89 galee veneziane, e de' collegati prese 48 con morte di 400 nemici.

1354. Vittoria de' genovesi contro i Veneziani, 40 galee di queste rotte da 33 genovesi, preso l' ammiraglio con 5400 prigioni.

1389. Obbligato da 40 galee genovesi e 20 navigli il re di Tunesi a rilasciare liberi tutti li cristiani, ed alla spesa.

1403. Vinto Giano Re di Cipri, ed obbligato a 70 mila ducati per la spesa, ed al tributo annuo.

1435. Alfonso re d'Aragona, il re di Navarra, e più di 300 principi spagnuoli fatti prigionieri da Biagio Assereto.

1478. Vittoria memorabile contro i milanesi; gran parte uccisi quantità venduti in galea, e gli altri mandati tutti nudi a Milano e loro perdonata la vita.

1513. Discacciato il governatore francese, massacrati gli oppressori della libertà, eletto doge Ottaviano Fregoso, assediata la fortezza sotto la Lanterna, conquistata e rovinata sino da' fondamenti per abolirne la memoria nel 1514 e nel 1543 fu rifabbricata la torre della Lanterna come è al presente essendo doge Andrea Centurione.

ORIGINE DELLE CONFRATERNITE

ed in ispecie delle tre Casaccie del titolo di S. Giacomo in Genova.

Consta dal Baronio, che dall'anno 58 erano in Roma Confraternite; lo conferma sotto l'anno 894; di queste pure ne consta nella legge XLII *de Episcopis* nel Codice Teodosiano, e nel P. Labbè *Raccolta de Conc. Cap. XVI* ma più diffusamente nel Muratori *Ant. med. Ævi* Tom. II dissert. 75 ed in Monsig. Bassi *de Sodalitatibus.* Consta pure dalle memorie di questa nostra Chiesa di Genova, che promulgata dai SS. Nazaro e Celso l'anno parimente 58, la Cattolica Religione in essa Metropoli, prontamente e senza contraddizione fu accettata dai Cittadini. Dopo il martirio di essi santi seguito in Milano convertirono in Oratorio la stanza dove ebbero alloggio; che in seguito l'ampliassero in Chiesa (denominata *S. Maria delle Grazie*) che addottrinati ne' dogmi, ed opere di pietà continuassero nella stessa religione, e mai l'abbandonassero, vien confermato dallo Schiaffino e da tutti gli scrittori. Ne sono testimonio le tante Chiese d'incerta origine, che si vedono in questa Metropoli; che a queste anco ne' tempi li piú remoti fosservi annessi Oratori, o sian Sodalizii, evvene incorrotta tradizione.

L'incuria degli scrittori ci ha privato delle particolari distinzioni: consta però, che mancati nella chiesa detta di S. Sepolcro (*Giustin. Cart.* 45) li canonici di S. Sepolcro, de' quali nel 1180 ne era Arciprete Willelmo, come da lapida in piccola nicchia sotto il Campanile, che dice: *Hic jacet Willelmus Archipresbiter, qui hanc Turrim fundavit, diem Resurrectionis expectans in Domino: obiit* 1180. Data in seguito dai cittadini di detta chiesa agli Ospitalieri Gerosolimitani nel 1189 mutato il nome di chiesa di S. Sepolcro S. Giovanni la denominarono, detta indi *De Capite Arenae,* perchè alla spiaggia del mare (come in Notaro Guglielmo Cassinense); quando crescendo di questi il numero, nè potendo essi Ospitalieri supplire al loro servigio, si animarono gli Abitanti di quella

Comarca (denominata Borgo di Prè) a prestarle aiuto: non conveniva loro con questi convivere nel Chiostro, mentre gli Ospitalieri stavano a guisa de' Frati: fu convenuto nel 1190 loro dare un sito in esso Chiostro dove si radunavano in forma di associati in Sodalizio, non tanto per l' assistenza, che per esercitare altre opere di pietà. Crebbe di questi congregati il numero, e fu loro duopo provvedersi di altro sito: La chiesa era a pianterreno. La superiore non fu fatta, che nel 1230 come da Iscrizione; onde si procurarono dalle Monache Canonichesse di S. Sepolcro della Chiesa di S. Leonardo ivi poco distanti, un fondo sotto il monastero dove altro Oratorio formarono col titolo di s. Giacomo fratello di s. Giovanni, ambi figli di Zebedeo. Quando cresciuta de' Turchi la potenza, ed occupata dalla loro tirannide, con Gerosolima la Palestina tutta e la Soria, mancò il concorso dei Pellegrini ai SS. Luoghi, ed il pio impiego tanto agli Ospitalieri che Associanti. Quei del Sodalizio di S. Giovanni si posero ad inservire agli ammalati a'quali invece de'Pellegrini davasi ricetto nello Spedale; il Sodalizio di S. Giacomo si appigliò ad inservire lo Spedale de' lebbrosi di S. Lazzaro. Li Confratelli a questo destinati, dicevansi della *Compagnia di S. Lazzaro*: di questa ne consta ne' Libri dell' Archivio di detto Spedale sino dal 1243: nella Casaccia de' SS. Giacomo e Leonardo tuttavia sussiste la Compagnia suddetta di s. Lazzaro. Continuarono questi due Sodalizii ad esercitarsi separatamente in opere di pietà. Istituitesi poi nel 1260 come dice il Giustiniano lib. 3 Cart. 96 in Genova le Congregazioni de' *Disciplinanti*, furon essi li primi ad abbracciare tale istituto. Si formarono in seguito altri Oratori, come dice la storia Ecclesiastica di Prete Accinelli, dove parla delle Casaccie. Si andarono indi ampliando essi Oratori, quest'ampliazione diede loro il nome di *Casaccie* (cioè *Case grandi* di Disciplinanti) non furono queste tutte ad un tempo istituite. Le prime di cui consti la memoria sono le suddette di s. Giovanni, di s. Giacomo. Si accrebbe indi dopo il 1260, loro tempo più certo, il numero sino a 13 e nel 1410 nel riformarsi di essa Casaccia da sei cittadini deputati da' Sindici delle medesime nell'Oratorio di s. Germano, erano queste in numero di diecinove, come da antico libro dell'Archivio della Abbazia di s. Siro; non evvi in queste nominato nè s. Giacomo delle Fucine, nè quello della Marina. Il simile appare

in antico Ufficio con le vetuste cantilene, che si usavano dai Disciplinanti, stampato in Torino nel 1589 a spese di Antonio Bianco, composto e promosso da Antonio e Genesio Fratelli Semini, e da Stefano Camogli Priori della Casaccia di s. Stefano: sono in esso parimente distinte 19 Casaccie, cioè *S. Maria e s. Bernardo* (denominata poi la *Madonna*) *s. Paolo, s. Andrea, s. Giovanni, s. Giacomo e Leonardo, s. Bartolomeo, s. Tommaso, s. Stefano, s. Ambrogio, s. Siro, s. Germano, s. Francesco, s. Antonio, s. Rocco, s. Caterina s. Brigida, s. Consolata, s. Antonio e s. Zita*, nè anco in queste trovansi nominate S. Giacomo della Marina, nè s. Giacomo delle Fucine, che se di queste sussisteano li Sodalizii, non erano nel numero delle Casaccie, ma oratori semplici così detti *secreti o privati*, come sono al presente l'Oratorio di s. Gio. Battista dei Mucchj all'Acquasola, quello de' Terziarii di s. Francesco riguardo alla Casaccia di tal nome, ed altri. Fra le dette Casaccie, di presente *S. Maria e s. Bernardo* più non è Casaccia, ma Oratorio; s. Siro fu denominato *S. Maria Angelorum*, S. Germano *S. Maria della Pietà*, S. Caterina *S. Gio. Battista*, non sussistendo più *S. Rocco*. In altro poi scritto in pergamena, che conservasi in Archivio dello Spedale di s. Lazzaro dove sono estese le Regole da osservarsi da coloro che andavano a fare li pranzi a quello Spedale, si trovano nel 1622, descritte num. 21 Casaccia, e tra queste anco s. Giacomo delle Fucine. Portava il detto libro il titolo — *Incipit Officium Fratrum societatis S. Lazzari sub nomine Misericordiae.* I libri di detto Archivio trascritti furono in quello del Magistrato de' Poveri nel 1662 allor che esso Spedale fu dichiarato Opera laica.

Consta dunque dell'antichità di S. Giacomo di Prè fino dal 1190, e dal 1354 per il furto stato fatto a quella Casaccia di un braccio di s. Mauro Martire, come dice lo Schiaffino, e da due vetustissime statue de' ss. Giacomo e Giovanni che portavano li confratelli nella loro Macchina, che tuttavia si conservano, e da altre due statue di s. Giacomo, l' altra di s. Leonardo laterali ivi alla Cappella del SS. Crocifisso, che formavano altra Macchina (o sia cassa) ne' tempi più moderni, allorchè si unì alla Casaccia di s. Giacomo la compagnia di s. Leonardo. Stabilita si era questa nella piccola Chiesa di s. Leonardo vicina all'Oratorio di s. Giacomo: allorchè mancando ivi le monache Canonichesse di s. Sepolcro

fu essa Chiesa sebben piccola profanata assieme al Monastero. Per Bolla di Sisto IV fatta in Notaro Bernardo Usodimare Granello del 1534 consta dell' alienazione di una casa fatta da Frà Brasco Salvago Commendatore di S. Giovanni — *quandam domum, quae olim erat Monasterium Monialium, Hospitale, et Ecclesia, seu Capella sine cura,* e per Confini — *Viridarium Domus disciplinantium S. Jacobi Glarea Maris, et Viridarium sive Cimiterium dictae Praeceptoriae S. Jo.* Onde non prima, ma dopo di quest'anno 1534 pare che non sia stato aggregato a s. Giacomo il Sodalizio di s. Leonardo.

Ne' tempi quindi più moderni nello stabilirsi li Confratelli delle Casaccie, le Macchine delli loro titolari erano più grandi. Altra Machina si fecero i Disciplinanti di s. Giacomo, cioè l'Apparizione di nostro Signore a questo Santo Apostolo collocandovi a lato l'effigie di s. Leonardo. Conobbero in tutti i tempi, come si legge nei libri di questa Casaccia, li ministri e deputati della Corona di Spagna quest' Oratorio, come dedicato *al gran Protettore* di quella Monarchia. Aveva nel 1582 il principe Andrea Doria venduta la squadra di sue Galee al Re Filippo II e date in assiento a' particolari Nobili Genovesi per mantenerlo in servigio della Corona (*Casoni Annal. di Gen. Lib.* IX *Cart.* 556) Vollero gli Ufficiali tutti, subalterni ed inservienti di esse Galee essere aggregati a' Confratelli di questa Casaccia, e compire per insino la Pasqua, e tutte le altre funzioni fatte in detto Oratorio: aveva questi porta verso il Mare. Onde per conservare memoria di sì pia osservanza fecero nel 1591 da elegante Pittore far quadro rappresentante tal funzione, con in cima la Madonna e li ss. Giacomo e Leonardo, con arma del Re di Spagna, al di sotto li Confratelli con cappa, ed insegna di Croce Gigliata rossa dell'ordine reale di s. Jago, che ricevono essi Ufficiali e Subalterni, che scendono dalla Reale di Spagna col regio Stendardo e fiaccole accese; vi sono espressi gli Archi dell'Arsenale con iscrizione *D. O. M. Duces inservientes et Detenti super Triremes Reales, videlicet Philippi II Regis Hispaniarum, aggregati sunt Confraternitati SS. Jacobi et Leonardi: Hoc opus ad Dei, et B. Mariae Virginis et s. Apostol. fieri fecerunt Anno Domini* 1591 8 *Kal. Augusti.* Di tutto questo ne consta anco nell'Archivio della Parrocchia di s. Vittore di Prè *lib. B. ann.* 1611 *Cart.* 121 e 122)

ove espressi vi sono li nomi de' Cappellani delle Galee, che facevano la Funzione col permesso del Vicario Arcivescovile. Li confratelli poi della Casaccia lo stesso anno 1591 altro quadro di simil grandezza fecero delineare dallo stesso pittore in memoria della Processione fattasi da' Guelfi nel 1319 (*Giustin. Ann. di Gen. lib. IV, Cart.* 119 120) nella quale vi intervennero li confratelli, come di Fazione *Guelfa* per aver veduta ricuperata la Torre dell'Arsenale, che era rimpetto al loro Oratorio contro de' *Ghibellini;* scorgesi in esso quadro assai logoro l' Aquila Rossa con corona ducale insegna di essi Guelfi, mentre l'Aquila nera era dei Ghibellini (*Compend. Stor. di Gen. impress. in Lipsia Tom. II Cart.* 259) quale insegna dell'Aquila rossa fu presa dalla Famiglia Sauli per stemma allorchè venne a fissarsi in questa metropoli, e siccome due Galee di detta squadra di Spagna erano di Bendinelli Sauli (*dett. Archiv. di s. Vittor. lib. B. C.* 122.) si mossero li Confratelli a far detto quadro. In cima del quale scorgesi la B. Vergine con s. Gio. Battista (le cui ss. Ceneri furono portate per la città in detta Processione) e li SS. Giacomo, e Leonardo, ed al disotto li confratelli, che incedono con Cappa, insegna dell'Ordine di S. Jago, e Cereo, Sono essi quadri assai logori per l' incuria di chi dovea conservarli. Quittando in seguito nel 1716 D. Carlo Doria Duca di Tursi il servigio del re di Spagna, e vendute le Galee alla Repubblica donò ad essa Casaccia di s. Giacomo il Crocifisso ornato di oricalco che ancor oggi vi si conserva che solevano portare gli Ufficiali, e gente di Galea in tali funzioni: prima che ad essa si associasse il Sodalizio di san Leonardo chiamavasi detta Casaccia S. *Giacomo il Maggiore di Prè*: denominazione presa da quel Borgo antichissimo e principale della Città, in cui li Consoli di questa metropoli, fatto avevano sino del 1162 con lungo scalo ampia strada da un Fossaro all'altro (*Caffaro e Giustin. ann.* 1162) per comodo de' Bastimenti. In questo scalo (*sussiste per anco al dì d'oggi la piazza dello scalo*) li cittadini ritornando dalle loro marittime spedizioni, si ripartivano le Prede, che fatte avevano su dei nemici, denominato perciò fu Borgo delle Prede *Burgus Prœdarum*, o sia *de prœdis*: come consta in Pubbliche scritture nell'Archivio de' Notari e ne' mandati di s. Giorgio. Molti degli Abitanti senz'altro cognome chiamavansi *de Prœdis,* come da iscrizione in essa Commenda di s. Gio. ove *Sepulcrum D. Richardi de Prœdis, et Uxoris.*

Li Consoli di questo borgo ne' tempi andati facevano residenza in s. Siro, in s. Pietro di Banchi ed in S. Maria delle Vigne, come dice il Giustiniano (*Carte* 43, 44, 57, 60, 62 e 63). Nella stessa maniera che ne' tempi più moderni nel darsi ampliazione al Monastero di s. Bartolomeo dell'Olivella *olim* di monache cisterciensi, sendone abadessa Maurizia Spinola nel 1470 e subentratevi le monache lateranensi, attesa l' estensione del monastero e l' impegno delle nuove ospiti, obbligati furono li numerosi tintori di quella parte abitanti a trasferirsi ne' vicoli di là dalla contrada di Molcento allora assai remota: vi fissarono le loro officine dette *Officine Tinctorum*, dal nome di officine, ne venne il corrotto di *Foxine*, onde l'oratorio di s. Giacomo a differenza dell'antico di Prè denominato fu *delle Foxine*, o Fucine. Ritrovandosi di quest' Oratorio li confratelli in siffatto sito rimoto e nascosto: avendo nel 1576 concesso il magistrato de' PP. del comune ad Andrea Questa il passo per una sua casa, di una porta che corrispondeva nella strada maestra di s. Caterina, alle suppliche dei confratelli concesse altresì esso magistrato loro una chiave per profittarsi del passo e mettersi in luce, come da lapida — *Concessa claves eundi, et redeundi Confratribus Domus Disciplinantium S. Jacobi de Fuxinis ad beneplacitum PP. Comunis.* — Sono in questa osservabili li due confratelli inginocchiati e supplichevoli con cappa. Restò corrosa dal tempo la porta: rimase comune l'andito, e si pose in luce la casaccia, divenuta numerosa di confratelli ed accresciuta di elemosine; onde avendosi memoria di quest' oratorio nel 1419 divenuto casaccia nel 1622 di questo più antico di 72 anni. Consta l'oratorio di s. Giacomo di Pino in Bisagno fondato da' fratelli Oliva nel 1547 più antico di 16 anni quello di s. Giacomo della Marina e 222 anni più vetusto quello dei ss. Giacomo e Leonardo. Dal fin qui detto, devesi conchiudere, che tutti questi Oratori portano il titolo di *S. Giacomo il maggiore*, come si vede dalle tavole, ed immagini in loro esistenti, ma che il più antico, il più vetusto d' istituzione e di fondazione, ed il matrice sia quello del quartiere di Prè e perciò il più rispettabile. Troppo, è vero, nè s' ignora neanco dagli scrittori più ignoranti, che Ludovico XII come afferma il Giustiniano (*Ann: di Con. lib. VI Cart.* 257). ed il suo governatore Filippo di Cleves nelle controversie insorte nel ricevimento di S. M. giudicarono, che li più anti-

chi dovessero precedere, e Salomone (*Sapient. cap.* 4) contesta *Senectus enim venerabilis est.* Ciò nonostante siccome l'emulazione è sempre stata il fomite di dissapori, per estirparla e ridurre tutte e tre le casaccie in perfetta armonia, ha proibito il senato a ciascheduna il denominarsi *S. Giacomo il maggiore*, proibite similmente loro le Zitelle (*ossian pellegrine*) che tal titolo buccinavano nelle loro insipide Cantilene nelle processioni. E considerando esso senato che avendo le casaccie tutte degradato dal loro pio istituto, con far spicco di lusso e splendidezza, ha decretato trasferire le solite processioni, che si facevano nel giorno di giovedì Santo, giorno di lutto e di compunzione, alli 3 di maggio giorno in cui risplende il mistero della Croce trionfo di venerazione e di gloria. Giorno in cui sino del 1655 soleva la confraternita del SS. Crocifisso de' disciplinanti dei SS. Giacomo e Leonardo col seguito delle altre confraternite aggregate, far solenne processione colla reliquia del Legno di S. Croce, come da Bolla di papa Innocenzo X in cui le concede particolare indulgenza.

Derogando dal loro istituto certi chierici Regolari circa l'istruire i fanciulli più poveri — *præsertim pauperiores, quorum scholas verrere, eosque domum comitari:* ma bensì d'innalzare cattedre per li più benestanti e ben vestiti, aprirono alcuni pii sacerdoti secolari scuole in quattro di dette casaccie per insegnare ai fanciulli li più laceri e più mendichi leggere, scrivere, abbaco ed i primi elementi della dottrina cristiana *gratis*, e per carità, con provvederli di carta e libri: seguendo l'avviso dello Spirito Santo già impresso nel cuore del B. Giuseppe Calasanzio — *Tibi derelictus est pauper, orfano tu eris adjutor* — A detta pia opera accorse l'autorità del senato con assegnarle quattro patrizii per protettori.

AGGIUNTA A DETTE MEMORIE

Ebbero nell'anno 981 origine le arme gentilizie. Nel 1049 fu vescovo di Genova Federico, che intervenne al concilio celebrato da papa s. Leone IX come dice il Marchese (*Nov. Anecdot. Tom III. Coll.* 1082.) nel 1102 si stampò in Genova la prima moneta detta *Muncosos* poi li *Bruni* e *Brunetti* nel 1571. Decisione del Senato circa la precedenza fra

il vescovo di Bastia ed il governatore di Corsica (*Filippin. Istor. Corsic. Lib. II. Cart.* 516). La statua dell'arcivescovo Cipriano Pallavicino posta in s. Lorenzo nel 1586 detta dal volgo il *Canonico marmo*. Nel 1738 fondata da' sacerdoti secolari della missione urbana a loro spese, e dotata una pubblica libreria. Istituita nel 1752 l'Accademia Ligustica di pittura, architettura e scultura.

Nel 1773 dato dal pubblico, principio ad una gran piazza in Cariniano, e deputate per l' immunità da godersi da' criminali due sole chiese in città, S. Maria di Visitazione e s. Stefano, e nel recinto delle nuove mura altre due, S. Maria del Zerbino e S. Maria degli Angeli, escluse tutte le altre.

Confermò ed approvò con nuova costituzione nel 1765 papa Clemente XIII ed in quest'anno 1773 Clemente XIV soppresse l' istituto della compagnia di Gesù. Furono di questa li soggetti introdotti in Genova nel 1553 onde attesa detta soppressione presero l'abito da preti. Si pose il pubblico in possesso di tutti i loro beni e chiese, ed assegnate a ciascuno dei sacerdoti lire 600, a' laici lire 400 annesse pel loro sostentamento.

FINE

Tutto il contenuto in questa piccola opera è stato ricavato dalla Liguria Sacra composta in due Tomi dal Reverendo Francesco Maria Accinelli, quali tomi sono rimasti presso il P. Giacomo Poggio Missionario di Fassolo, e mai più restituiti.

BALILLA

O

LA CACCIATA DEGLI AUSTRIACI

DA GENOVA

NEL MESE DI DICEMBRE 1746

DESCRIZIONE STORICA

DELL' ABATE CARLO SOCI

FIRENZE

TIP. GALILEIANA DI M. CELLINI E C.

—

1864

La squisita gentilezza del Professor GIOVAN BATISTA CEVASCO di Genova, al quale rendo pubblicamente grazie quante so e posso maggiori, mi ha permesso di poter ritrarre in legno il suo bel modello dell' Eroe genovese non solo, ma mi ha eziandio a tal uopo somministrato un ritratto al Dagherrotipo. Questo suo modello l' egregio artista espose al pubblico nel Settembre 1846 in occasione del settimo Congresso scientifico. Riscosse universale plauso, e con lode ne parlarono i giornali di quell' epoca e più specialmente il Mondo illustrato del 19 Settembre 1846.

BALILLA

nell' atto che scaglia il sasso vendicatore di tanti oltraggi
e che partorì piena libertà all'afflitta Repubblica Ligure.

CACCIATA

DEGLI

AUSTRIACI DA GENOVA

Stranieri, che degl' Itali
Ai lutti giubilate,
Di vostra gioja barbara
È stanco Iddio: tremate!
Chi l' ira sua schivò?

GIANNONE. *Esule*, C. VIII.

A chiunque talentasse di narrare tratti di valore italiano d' individui, di città o provincie, io sono di avviso che meno verrebbe piuttosto la volontà che la materia; tanto è ricca la messe! Fra i molti che ne offre la storia, io predilessi quel del Balilla che primo animò i suoi concittadini a ricuperare con un atto di disperato eroismo la libertà propria.

A migliore intelligenza del fatto che sto per narrare fa mestieri risalire fino al trattato di Vormazia (Worms) fomite primo degli effetti che susseguirono.

Erano omai scorsi 59 anni da che il dispotico e voluttuoso Luigi XIV re di Francia avea desolata Genova con 14mila bombe, gettate in quella metropoli nel breve giro di tre dì (18, 19, 20 Maggio 1684), allorchè il trattato di Vormazia, sottoscritto nel Settembre 1743, la ligure repubblica precipitava in una desolante e luttuosa guerra. Con quel trattato Maria Teresa austriaca a Carlo

Emanuele III piemontese signore ogni sua pretensione cedeva sul marchesato del Finale, che nel 1713 ai Genovesi era stato venduto per un milione e 200mila scudi dallo imperatore Carlo VI suo padre (1). Fece rimostranze il Senato, ma siccome i dispotici governi le repubbliche riguardano come fuori del sacro diritto delle genti, ed ogni occasione cercano di distruggerle, così solo sarcasmi e beffe ne ricavava.

Quei padri allora a far valere le ragioni loro con le armi pensarono, e stretta lega con Francia, Spagna e Napoli, un esercito radunano di ben 70mila combattenti. La fortuna arrise ad essi per più di un anno benigna, nel qual tempo varie piazze occuparono ed in più scontri gli Austro-Sardi debellarono; ma finalmente tra i collegati la sua terribile face lanciò la discordia e la sorte delle armi di repente cangiossi. Nella battaglia datasi il 16 Giugno 1746 a Piacenza, i Franco-Spani-Genovesi furon vinti con perdita di 6mila uccisi, molti prigioni, oltre 10 cannoni e 18 bandiere predate.

Sventura maggiore però sulla repubblica genovese gravitava; perchè discordi tra loro Maillebois e Las Minas, succeduto testè al prode conte di Gages, ispano questi, francese generale l'altro, incominciarono a ritirarsi, ed il primo, lasciate le forti posizioni, a Voltaggio fermossi, il secondo in Val di Polcevera. Il senato a tutto l'urto degli Austro-Sardi vedendosi esposto ai due capitani spedisce una deputazione, la quale dopo aver fatto nota la trista situazione della repubblica, a far loro conoscere esser Genova la porta d'Italia sforzossi; se ella cedesse il regno di Napoli e tutti gli altri possedimenti che dessi

(1) Il marchesato del Finale era feudo in addietro posseduto dalla Casa Del Carretto.

aveano in questa terra, dal Creatore privilegiata cotanto, a pericolare veniano. Ambedue risposero che alleati così fedeli mai abbandonerebbero, ed intanto seguitarono a ritirarsi e non fecero sosta fin che a Nizza pervennero, sempre per via molestati dall' abile re di Sardegna.

Saputa gli Austriaci la dipartita dei Franco-Ispani a Campomarone calarono, quindi fino in San Pier d'Arena avanzaronsi: la flotta inglese inoltre in pari tempo giunta nel golfo minacciava dal lato di mare Genova, che sebbene fornita di formidabili artiglierie e di buona guarnigione, pure era impotente contro tanti nemici. I rettori di Genova al conte Brown comandante l'avanguardia spedirono tosto alcuni deputati, alla testa dei quali trovavasi il generale Escher, onde mitigarne lo sdegno. Il fiero tedesco duramente rispose, e conoscer fece che da nemico Genova tratterebbe. In questo mezzo, standosene gli Austriaci, come si è detto, in San Pier di Arena accampati, le dirotte piogge crebbero a dismisura la Polcevera, la quale rotti gli argini e straripando trasse seco col suo impeto bestie, arnesi, provvigioni e ben sopra mille soldati; lieti furono di tale avvenimento i Liguri sembrando ad essi che con ciò il cielo dichiarato in lor favore si fosse; ma di breve e momentanea durata fu la gioja.

Botta Adorno, discendente dalla famiglia Botta di Pavia, trapiantata forse in Genova (il padre del quale era stato condannato nel 1698 dalla repubblica nel capo e nella confisca dei beni per non troppo lodevoli azioni nel territorio di Ovada) generalissimo degli Austriaci udendo, che i suoi erano già sotto Genova pervenuti, abbandona Novi, ed alla preda rapido, come dall'arco scoccata saetta sen vola. Ben presto per via incontra Agostino Lomellini e Marcello Durazzo, i quali si fecero a rappresentare in nome della repubblica, che essa a prendere le armi non per of-

fendere altrui ma per sè stessa difendere era stata astretta, addimostrarono infine quei due patrizi che a lui ruinar Genova, tanto della civiltà benemerita, non convenia, inquantochè la sua famiglia fosse tra le nobili numerata ed inscritta nel libro di oro, ed il nome Adorno da lui portato stava ad indicare che alcun sangue ligure nelle sue vene scorreva. Il rinnegato italiano rispose che della vittoria userebbe, ed intanto ingiungea loro di osservare i patti vergati in quel foglio che presentava; portavano questi « che alle ore 23 le porte della città in mano degl' imperiali venissero », il presidio rimanesse prigione, « tutto il necessario da guerra e da bocca per causa di guerra raccolto si consegnasse », niuna ostilità alle milizie dell' Austria ed agli alleati della medesima usata venisse, « il castello di Gavi cedere si dovesse, rimanendone prigioniera la guarnigione »; durante la guerra fosse lecito agli Austriaci per li Stati della repubblica transitare, « si notificassero le persone e gli averi dei Francesi, Spagnuoli e Napoletani », entro un mese si spedissero a Vienna il Doge (allora Gian Francesco Brignole Sale) e sei Senatori a domandar perdono ed implorare la cesarea clemenza, « i prigioni durante la guerra acquistati si restituissero », e sborsasse immantinente la repubblica 50mila genovine (360 e più mila lire austriache), le quali ripartite sarebbero tra i soldati, acciocchè più quietamente vivessero. Riguardo poi alla contribuzione di guerra intendersela doveano col commissario Chotek di ciò incaricato; convenzione tale varrebbe fino alla ratifica o cambiamento venuto da Vienna, alla cui volta tosto partirebbero quattro primari senatori onde servire di ostaggio. Sole 24 ore a pensarvi concedea l'iniquo. Alle giuste rimostranze degli ambasciatori rispose che mostrato erasi anco troppo clemente, perchè lo esterminio della ribelle città stava in

lui. Oh Lomellini e Durazzo, quanto glorioso sarebbe alla posterità il vostro nome passato se ad esempio dell'ardito fiorentino mandavate a brani quegl' infami e disonoranti capitoli!

Reduci i deputati e fatte note le terribili condizioni imposte, il terrore del Senato si sparse, un consiglio di guerra convocossi e là da quei vili patrizi si stabilì la servitù della patria. Oh codarda e tralignata nobiltà! e non inorridiste al solo pensiero di ferir quel seno che ti diede la vita? pria di sottoporre al giogo straniero, gravissimo sempre qualunque siasi, la patria, eri in debito di tentare ogni mezzo che a salvezza condur potesse; ogni uomo divenire un soldato dovea; ogni tuo palagio, una ròcca; ogni casupola, una barriera: ogni ferro un'arma omicida che il petto all'odiato invasore squarciasse: ad ogni pastore correva l'obbligo di eccitare dal sacro pergamo i popoli alla difesa di ciò che ognuno ha di più caro, intender voglio della libertà, che figlia primiera del cielo sempre, come l'astro maggiore, del suo divino fuoco i mortali petti accende; i sacri bronzi squillar doveano coi terribili rintocchi del martello per dar segno di all'arme nell'ora del pericolo! Nulla di tutto questo fu tentato: il fatal foglio segnossi e rimesso venne al Botta, il quale a prender possesso della città non frappose indugi: ciò succedeva il 7 Settembre. Lo appresso giorno giunge l'esattore Chotek: costui a giovan Battista Grimaldi ed a Lorenzo Fieschi intender fece che S. M. Imperiale e Reale avea graziosamente mostrata la sua innata clemenza, ai Genovesi lasciando lo stato e lor concedendo di potere con le proprie leggi governarsi; mentre potea di tutto privarli per diritto di guerra e di confisca: in grazia però di tanta bontà si contentava di tre milioni di genovine (circa 22 milioni di lire austriache) divisibili in tre rate uguali, entro 48 ore la prima, tra

otto dì la seconda, la terza dopo 15 giorni, sotto pena di ferro, fuoco e sacco se entro lo stabilito tempo non veniano i denari pagati. O generosa imperatrice con questa concessione l'animo tuo veramente regale ed austriaco dimostraste! Imparino finalmente una volta i popoli qual sia il paterno cuore di casa d'Austria a vantaggio degli Italiani, che al suo regime si affidano! Rimasero sbalorditi gli ambasciatori all'udir parlare di sì ingenti somme: a tutti questi infortuni aggiungasi la licenza dei soldati insoffribile, le continue domande del Botta insopportabili. All'infame italiano intedescato la deputazione fece nota la infelicità dei Liguri, ed ei con un riso infernale: « Me ne duole invero, disse, ma pure vi restano gli occhi per piangere, ed è dolce consolazione il pianto ».

Giunto il momento di pagare il primo milione, preci, pianto, suppliche, onde di una minor somma si accontentasse o almeno dilazionasse, a nulla valsero; il fiero soldato e l'ingordo pubblicano minacciavano la militare esecuzione. Come disbrigarsi non sapendo il senato, e da ferrea necessità indotto, prese una risoluzione insolita e spaventosa, pose cioè le mani nel sacro deposito del Banco di San Giorgio, ove si conservavano i capitali non dello stato ma dei particolari cittadini. A veder colare nella borsa dell'ingordo teutono quei sacchi di oro i Genovesi dolenti il momento in che videro la luce maledivano. Mentre la capitale in tali angustie trovavasi, la situazione del rimanente non era molto migliore, poichè Savona, Finale, Ventimiglia ed altre piazze di conto erano cadute in potere del Savoino signore. Fatti tali acquisti i collegati ad invadere la Provenza dai Francesi posseduta accingeansi, e siccome quella provincia non è molto fertile ed i Franchi con i viveri eransi in luoghi forti ritirati, gl'invasori per la via marittima spedire doveano le provvisioni: oltre di

ciò mancavan loro le artiglierie di grosso calibro per battere le piazze, e segnatamente Antibo, perchè attese le strade dalla cattiva stagione malconce, Carlo Emanuele non poteva far venire da Torino le proprie; in cotali strettezze avvisarono Botta onde mandasse quelle di Genova: l'austriaco duce pregò il senato a volere aderire alle sue domande; ma n'ebbe in risposta che la repubblica non poteva ad altrui offesa spedire quelle artiglierie alla propria difesa destinate: il prepotente minacciò di torle a forza, ed il senato non potendolo impedire piegò la fronte rispondendo che se ne accomodasse.

Giunge intanto il momento di pagare il secondo milione; in quei bestioni non allignava pietà; sodisfare convenne: una tassa s'impose ai più facoltosi, ma il raccolto denaro essendo minore del bisogno nuovamente a San Giorgio si ricorse. La fama delle orribili oppressioni dei Liguri impietosì e commosse l'animo paterno dell'ottimo ed immortal bolognese Prospero Lambertini, che col nome di Benedetto XIV sulla cattedra sedeva di Pietro. Egli al suo Nunzio a Vienna ordinò d'interporsi caldamente a favore della desolata repubblica presso la imperatrice; le preci di quel porporato ottennero da Maria Teresa la remissione della terza rata. Il feroce pubblicano Chotek non intendea così fatte ragioni, che anzi oltre l'ultimo milione addimandavano un altro per le spese degl' invernali quartieri e più 250mila fiorini pel fornimento dei magazzini che in Genova dovean trovarsi al giungere degli austriaci. Lo imperiale indulto citossi, la impossibilità di pagare si fece conoscere. Botta rispose che ai capitali da loro posseduti nelle principali banche di Europa ponessero mano. Convenne però acquietarsi perchè il denaro veramente mancava, ma in contraccambio ordinossi alla soldatesca d'insolentire, e d'insultare quei miseri oppressi: la licenza

militare non ebbe più freno; i cittadini schernivansi; si segnavano le case al sacco destinate; mali orrendi profetavansi.

Botta intanto seguitava a sguernire di artiglieria le mura ed i luoghi forti senza punto curare il fremito del popolo che ad ora ad ora ingigantiva.

Era il lunedì 5 Dicembre, ed il sole al tramonto volgeva allorquando un mortaro da bombe, strumento militare di grosso calibro, sotto il suo grave peso sprofonda nel quartier di Portoria la via: gli austriaci sforzar pretendeano gli astanti popolani a ritrarnelo; ad ufficio sì vile ed empio ricusaronsi; allora uno stupido tedesco stolidamente feroce sui più vicini ruota il bastone, ma viva Iddio il supremo Moderator dell' universo alla pazienza del popolo ha segnato un termine, e questo popolo quanto più fu oppresso, con tanto maggior impeto suole scoppiare là sua violenza. A quell'atto brutale l'argine si ruppe; un furibondo urlo di disperate voci gli stranieri ammutisce: tutte le mani alla lotta erano preste: ma il principio ognuno paventavane: il Signore in quel momento l' ira di un intero popolo di oppressi raduna nell'animo di un generoso garzone, che nuovo David lo sdegno del temuto gigante non temè di affrontare; questi esclamò: « Che l' in sè! (oh la rompo! – la incomincio!) e in così dire raccolto un ciottolo contro il percussore soldato lo scaglia: plaudirono all'atto ardito i popolani; e subito dettero principio ad una grandine di sassi furiosa cotanto, che gl' invasori se ne andarono in precipitosa fuga; vergognati però di aver ceduto a fronte d'inerme popolo sen tornano con le spade snudate, persuasi di sgombrare il terreno; ma le sassate li astrinsero a volger nuovamente le spalle. Calata la notte la plebe si accorse che facea mestieri armarsi per far fronte al nemico, che certamente voluto

avrebbe vendicarsi: in grosso numero tutti si mossero, ed al Palazzo si avviarono gridando armi, armi. Stavansene i Padri deliberando sugli affari della desolata patria: udito lo schiamazzo a quella volta spediscono i più prudenti per sedare il tumulto e per far loro conoscere che la repubblica in un mar di disastri precipitar potrebbero: intanto il Senato serrava le porte; le guardie raddoppiar facea; tutto vano, avvegnachè il popolo ad ogni momento ingrossando, cacciar volesse quei lurchi teutoni a dispetto eziandio dei patrizi. A poco a poco rimase sgombro il palagio: Niccolò Giovio venne al Botta per escusare lo accaduto, e lo esortò a tralasciare la impresa del mortaio; il generale rispose che del popolaccio non temea e che altra soldatesca del mortaro impadronirebbesi.

Di fatto il martedì (sei) cento granatieri con la baionetta in canna scortavano una compagnia di guastatori destinati a ritrarre quel pezzo col fine di condurlo per le solite vie al mare: giunti a Fossello ove tenevasi mercato di commestibili una nuova tempesta di pietre li astringe a retrocedere; il popolo fatto più numeroso, nuovamente ma indarno chiede le armi; allora infuriato disarma tutti i soldati della repubblica, dicendo loro che delle nuove se ne provvedessero; le case quindi perquisisce, le botteghe spoglia degli armaioli, e dove trova armi se ne rende padrone, ogni altra cosa che arme non fosse lasciando intatta. Oh magnanimi Liguri correte alla battaglia animosi e fidenti! ma rammentate che una volta sguainata la spada contro l'oppressore fa d'uopo distruggerne il fodero: non temete di tutto mandar sossopra, di ruinar perfino la propria terra natale, poichè tali rovine sono feconde e dal sangue degli uccisi a migliaja sorgeranno i difensori per oppugnare lo straniero tiranno. Un corpo di più centinaja di Alemanni che avean posto

quartiere in una osteria, trovandosi bersagliati da un cannone dei cittadini, abbandonaron quel luogo, lasciandovi solo un picchetto di 50 granatieri; ma nè pure questi vi stettero sicuri, attesochè per la morte della moglie dell'oste, uccisa da un di quei manigoldi fossero tosto dai paesani assaliti con i fucili; le fucilate però poco giovando non sapeano a qual partito appigliarsi per trar vendetta dell'omicidio, quando un ragazzo per soprannome Pittamuli, non maggiore di anni 11, esclama: « Lasciate fare a me »; e presa in una mano una pistola, nell'altra una fascina accesa, ed invitati altri ragazzetti di pari età a seguirlo, entra nella osteria, stende il primo tedesco che osò appressarsi, incendia i sacconi dei letti e con tutti gli altri salvasi tra mezzo le fiamme; allora quei militi bersagliati dal fuoco, dal fumo e dalle fucilate altro scampo non videro che la resa.

Osano quindi assaltare gli Alemanni fortificati a Porta San Tommaso, questi però ordinate le schiere respingonli fino in piazza della Nunziata: il popolo giunto colà prese vigore ed alle sue stanze il nemico ricaccia. Baldanzosi dell'ottenuto vantaggio a forza di sole braccia per l'erte e disastrose vie con incredibile celerità a fronte dell'Austriaco trasportano alcuni pezzi di pesante artiglieria, e in un momento uomini, donne, deboli vecchi, fanciulli, preti e frati recano armi di ogni specie, bombe, palle, granate, polvere e tutto il necessario per offendere; tanta è la forza che Dio ai difensori del proprio suolo infonde! Per difendersi poi dalla cavalleria sbarrarono con botti, travi ed altri cotali impedimenti le vie che metteano a porta San Tommaso. A ripararsi dallo infuriare della stagione fredda e piovosa cercarono invano un palazzo signorile: tutti per la paura di quei che vi abitavano vedeansi chiusi e ben guardati sapeansi all'interno: allora aprirono a forza il Col-

legio dei Gesuiti in via Balbi, dove fecero il quartier generale: ivi, i capi crearonsi e diedesi ai medesimi balìa di far tutto quello che la salute della repubblica richiedesse. Non dimenticarono di pubblicare editti rigorosi sotto pene estreme di dover accorrere alla comune difesa e di rispettare le proprietà altrui. E poichè la storia ci ha tramandato i nomi di quei bravi artigiani, stimo debito di giustizia ripeterli ad onore del popolo italiano e ad esempio dei futuri. – Tommaso Assereto fu eletto presidente del quartier generale e Carlo Bava mediatore di professione, generale delle milizie di campagna: membri e consiglieri poi per ciascun rione, tutti soggetti però al quartier generale, Giambatista Ottone tappezziere, Giuseppe Comotto pittore, Giuseppe Tezzoso merciaio, Camillo Marchini scritturale, Duval e Muratti negozianti, Francesco Lanfranchi pizzicagnolo, Carlo Parma merciaio, Andrea Uberdò calzolaro, Stefano e Domenico fratelli Costa detti i Grassini tintori, Domenico e Francesco Sicardi impresarii di forni, Giuseppe Malatesta facchino, Giovanni Carbone garzone di osteria, Lazzaro Parodi calzolaio, Alessandro Gioppo pescivendolo, e Bernardo Cartassi magnano: costoro nati ad obbedire salvarono, dice il Botta (1), i nati a comandare; ed insegnarono inoltre al mondo che sa comandare e prendere utili provvedimenti anco la plebe, la quale al dire dell' illustre Gioberti, è la parte più sacra delle nazioni, perchè è la più degna insieme e la più misera: la più degna perchè i suoi sudori tutto lo Stato alimentano, e senza di essa il nobile, il potente, il ricco vivere non potrebbe non che oziare o godere; la più misera perchè a lei tocca un misero frutto delle sue fatiche.

Erasi il senato fatto aiutatore dello straniero ordinando ai capitani (cioè giudici) di tener quieti i popoli delle

(1) *Storia d'Italia* dal 1534 al 1789. Capolago, 1839. Vol. II, p. 119.

valli di Bisagno a levante e della Polcevera a ponente della città, vietando a ciascuno dei paesani di prendere le armi sotto pena di galera. Dall'altra parte il Botta non solo afforzavasi e chiamava nuove truppe dai vicini luoghi a sua difesa, ma di comporre eziandio le cose cercava, e per mezzo di un armistizio durato il dì 8 ed il 9 propose di cedere la porta San Tommaso; ma ancor quella della Lanterna il popolo richiedea; non essendo stato possibile accordarsi il micidiale strumento ricominciò le sue stragi: allora invilito l'Austriaco nel vedere la mala parata offerse anco l'altra porta; il popolo rispose: « Non è più tempo, non vogliamo elemosine ».

In tal guisa tra mezzo le stragi ed il sangue erasi al sabato 10 dicembre pervenuti. In questo solenne e memorando dì lo squillo dei sacri bronzi invitanti alle armi superava il fragore e la romba del cannone. Commovente e maestoso spettacolo era il veder le chiese tutte ripiene del volgo delle afflitte donne, di vecchi cadenti, di semplici fanciulletti con pochi del clero secolare e regolare che la decrepita età lungi tenea dal conflitto (tutti gli altri ai quali arridea salute e gioventù col Crocifisso in petto e con in mano il fucile eransi a difesa della patria comune precipitati nella mischia), tutti più col cuore che con le parole e con veraci lacrime pregavano quell'Essere onnipotente e divino che solo esser non può tiranno, onde si degnasse di esser propizio alla patria e trionfare facesse la giusta causa degli oppressi.

I primi a cominciar l'attacco di quel giorno furon 700 alemanni che per porta Romana sforzavansi di penetrare in città: feroce era l'assalto, più tremenda la difesa; in fine i più di quel drappello alle calcagna si affidano; i distaccamenti più o meno numerosi che la città travagliavano furono astretti a darsi prigioni: i vinti at-

traversarono Genova tra mezzo il popolo festante con gli stendardi laceri e strascinati per terra. I soldati della repubblica, che fino a quel momento eransene stati immobili spettatori, si uniscono ai cittadini, e così collegati si avanzano contro i rimanenti che Porta San Tommaso e le alture dei Filippini occupavano: da per tutto con orribile strage cacciaronsi: grande fu il numero dei morti, maggiore quello dei prigioni: i tedeschi spaventati gridavano: « Iesus, Iesus non più fuoco, siamo cristiani anco noi », ma il popolo seguitava a fulminarli dicendo: « Gli schiavi ed i ministri dei tiranni non sono nè cristiani nè uomini ».

In aiuto alla furiosa moltitudine dei cittadini correvano a precipizio dalle sovrastanti montagne i campagnuoli armati di scure e di falce: gli austriaci allora perduti tutti i posti importanti ad altro non pensarono che a porsi in salvo ed in un momento sgombrarono affatto la città.

Il Botta con gli avanzi del fracassato esercito non fermossi finchè non ebbe oltrepassato Gavi dando voce di partirsene, dopo di avere accomodato col governo ogni differenza, e ciò per tema di esser molestato e forse svaligiato dai Polceveraschi.

Giovanni Carbone, garzone dell'osteria la Croce Bianca, che durante le terribili giornate erasi in modo speciale con la mano e col senno distinto a nome del popolo, se ne andò a palazzo, e presentando le chiavi della porta San Tommaso al Doge, disse ai maggiorenti di Genova colà adunati: « *Signori ecco le chiavi che con tanta prontezza hanno date ai nostri nemici; procurino in avvenire di custodirle meglio, poichè ricuperate le abbiamo col nostro sangue* ». Terribile ammonizione, osserva il Botta (1),

(1) *Stor. cit.*; Vol. II, p. 132.

data da un umile garzone di osteria a tanti patrizi di antico e chiaro sangue.

Risuonò per tutto il mondo la fama della vittoria dei Genovesi rinnovatrice delle antiche virtù romane; virtù che la Dio mercè abbiamo veduto ai nostri giorni rifiorire e nelle cinque giganti giornate di Milano (1) e negli sforzi dell' eroica Brescia e nelle strenue difese delle infelici Venezia e Roma (2), senza parlar punto delle incredibili prove di valore date da un pugno di Toscani in faccia alla fortissima Mantova (3).

Nella memoranda lotta i Liguri deplorarono la perdita di 200 uccisi con 250 feriti: ma più di mille austriaci morsero quella terra che schiava render voleano, ed ebbero inoltre quattromila prigioni tra i quali 350 uffiziali, con numero assai maggiore di feriti, che con amore fraterno e con immensa carità i vincitori curarono.

E Genova resa intanto libera a chi dovea la sua salvezza? ad un giovane che di poco avea il terzo lustro varcato: questo eroe, che ogni italiano dovrebbe con compiacenza ricordare, è Giovan Batista Perasso, detto Balilla, che in genovese dialetto suona Piccino. Nacque egli a Pratolongo, villaggio situato nel comune di Montoggio: nulla dei suoi primi anni sappiamo; è noto solo che in Genova allogato venne presso un tintore, onde apparasse quell' arte esercitata già da Paolo di Novi (4) ed allora molto in fiore. Liberata Genova e riacquistata la primaria libertà, la repubblica concedea all' eroe del 5 Dicembre un fondaco, cioè magazzino di vino: questo fondaco esiste anco

(1) Marzo 1848.

(2) Anno 1849 glorioso e memorando come il 48 per tanti eroismi.

(3) Nel 29 Maggio 1848 a Curtatone e Montanara.

(4) Paolo da Novi nato dall' infima plebe fu creato doge di Genova il 15 Marzo 1507, essendo allor capo di una tintoria di seta.

al presente sulla piazzetta che ha nome del Portello. Di lui non più parla la storia: sembra però che il prode popolano negli anni più tardi ai suoi monti tornasse, ove anco al presente ne sussiste la famiglia, giacchè Giuseppe Perasso nipote del nostro eroe nel 1847 era sindaco di Montoggio.

L'Italia solamente dopo un secolo rammemorava (1) il generoso insorgere di una città che appena 80mila anime contavá contro un circa 30 migliaia di straniere baionette.

Il governo popolare bandì una solenne festa nella chiesa della Provvidenza in ringraziamento della ricuperata libertà. Più tardi alla pace generale di Aquisgrana la repubblica stabilì con perpetuo decreto che ogni anno il 10 Dicembre, giorno in cui a furor di popolo gli austriaci vennero dalla città cacciati, i collegi andassero a tener cappella pubblica nella chiesa di Oregina dei frati minori osservanti di San Francesco locata sopra alto monte fuori la porta San Tommaso (2).

(1) Rammemorava io dico, avvegnachè nel 1846 sui monti che incoronano le cento e più città di questa bella Italia si vedessero nella sera del 5 Dicembre brillare improvvisi fuochi; le polizie dei nostri tiranni fecero arresti; anco a Ravenna furono arrestati quattro sospetti, i quali dopo pochi giorni ebbero dalla bontà del Pontefice la libertà: le sofferenze di quei bravi patriotti fruttarono dopo tre lustri il regno d'Italia.

(2) Questa costumanza si pratica anco oggi: anzi dirò che tal giorno è pei Genovesi solenne: il municipio e le altre autorità intervengono alle funzioni religiose che terminano col canto del *Te Deum*. Nelle ore pomeridiane il popolo con bandiere e musica percorre le principali vie della città: nella sera le case dei popolani vedonsi di mille faci brillare: la moltitudine ebbra di gioia si riversa sulla piazza dell' Ospedale di Pamattone ove sorge il monumento del giovanetto eroe che fuso in bronzo la città di Torino regalava nel 1862 alla eroica Genova: la musica suona inni patriottici, la folla urla e schiamazza, quindi si discioglie.

Terminate le feste sacre e profane si pensò ad ordinarsi e ad armarsi, avvegnachè i tedeschi ricomparsi sulla Bocchetta guidati da Schulembourg minacciassero di calare al basso: sapeasi inoltre che l'Austria era tutta intesa a raccorre nuove forze per mandarle a soggiogare la repubblica. Allora i più savi tra i popolani adunatisi insieme risolvettero di ritornare la somma delle cose all' antico governo dei patrizi, perchè a sostegno della patria facea mestieri lo aiuto di straniere potenze, le quali mai avrebbero assentito di trattare con un governo nato nel tumulto: per la qual cosa i collegi e gli altri magistrati riassunsero i loro antichi uffici e cariche. Il principe Doria andò ambasciatore in Francia ed ottenne promesse di potenti aiuti: difatto uomini e denaro vennero di colà in soccorso dell' afflitta repubblica: gli ufficiali del XV Luigi testè sbarcati assicurarono i cittadini che anco la Spagna alla guerra apprestavasi, e che già gli alleati dell' Austria eransi dal Varo ritirati. Poco stante i marchesi di Mauriac con i Francesi, e di Taubin con gli Spagnuoli (Aprile 1747) con non poche casse di moneta afferravano alla Spezia. Ed era tempo, perchè lo Schulembourg, avanzatosi fin sotto le mura significato avesse a Genova l'ordine di arrendersi prima che giungessero le grosse artiglierie già in cammino, poichè allora egli tutto distruggerebbe, e la città tomba addiverrebbe agli ostinati abitanti. Rispondea la Signoria generose parole, e protestava che i Genovesi erano pronti a metter beni e vita per la libertà. Respinti gli accordi e ricominciate le ostilità in molti punti contemporaneamente si menavano le mani.

Gli uomini generosi della intera Europa auguravano vittoria alla intrepida Genova, ed il Cielo esaudiva i comuni voti perchè i tedeschi avuta in più scontri la peggio la notte del 3 Luglio 1747 levarono le tende e comincia-

rono la ritirata. Poco prima il re di Sardegna era corso alla tutela delle proprie provincie dai vittoriosi Gallo-Spani minacciate. Anco i figli della nebbiosa Albione caricate sopra i propri legni artiglierie e provvisioni se ne andarono senza molestia, attesochè i navigli genovesi, essendo di gran lunga inferiori a quei d'Inghilterra, non potessero dare ai medesimi la caccia.

La repubblica rimasta libera affatto dai nemici venne l'anno seguente compresa nella pace generale segnata ad Aquisgrana definitivamente nell'Ottobre 1748. Per quel trattato Genova fu reintegrata nel possesso del marchesato del Finale, causa primaria, come si è visto, di tanta guerra.

Prezzo del presente Opuscolo **Centesimi 60.**